

ROMA
23 Giugno 1929 - VII

ANNO IX - N. 24

Conto Corrente Postale

KINESIS

CENT. 50



UNA TOILETTE COSÌ CARATTERISTICA-
MENTE 1929 ED UN ATTEGGIAMENTO
TANTO PLASTICAMENTE FIDIACO. È UN
ANACRONISMO CHE SOLAMENTE LUPE VE-
LEZ, LA BELLISSIMA ATTRICE DEGLI « UNI-
TED ARTISTS » PUÒ E SA RIUSCIRE A REN-
DERE ATTRAENTE

« Spetta agli scrittori di fare quello che si può chiamare
« Imperialismo spirituale nel teatro, nel libro, con la
« conferenza ».

MUSSOLINI, agli Autori - 29 giugno 1926

« Il libro, il giornale, la scena, lo schermo, devono es-
« sere i mezzi per cui l'idea italiana deve diffondersi e
« preparare gli stati d'animo favorevoli in cui solo è
« possibile si compiano i grandi fatti della Storia ».

Da un articolo di KINES - 28 Novembre 1925

KINES

ANNO IX - N. 24 - CONTO CORR. CON LA POSTA

ABBONAMENTO ANNUO L. 20

UN NUMERO SEPARATO CENTESIMI 50
ESCE LA DOMENICA

Direzione: ROMA - Via Aureliana 19 - Telefono 13-222

Amministrazione: MILANO - Via Broletto N. 17 - Tel. 24-808

Per le inserzioni e abbonamenti
rivolgersi all'Amministrazione

MEZZOGIORNO, PIAZZA PIGALLE

Parigi, giugno, 29

Non me ne voglia il mio illustre amico Maurizio Dekobra se inizio questa chiacchierata vagabonda parodiando il titolo di uno fra i suoi più fortunati romanzi.

Non posso chiedergliene licenza perché — al solito — è in viaggio: tra gli scandinavi fjords, ignoro se alla pesca del salmone o sulle tracce di qualche nuova... « Madonna ».

Montmartre... Piazza Pigalle... L'idea non è certo nuova, né originale. Ma lo sarebbe ancor meno se avessi la pretesa di descrivere questi luoghi... notturni, anziché presentarsi brevemente in piena luce solare, ammettendo che per noi, gente del mezzogiorno, il freddo sole di Parigi invernale possa chiamarsi « sole » anziché « becco di gas » o « lanterna ad acetilene », vecchio modello, s'intende.

Da qualche tempo abito presso Montmartre e mi è dilettevole, nelle purtroppo non frequenti ore di ozio, girellare con le mani in succoccia per queste viuzze a saliscendi, pittoresche, tortuose, celebri nel mondo intero e per le quali — ogni anno — da ogni punto cardinale, mille e mille treni, piroscafi, locomobili, velivoli e perfino carrozzelle d'altri tempi (ricorderete il viaggio di quel fiaccherai berlinese: Berlino-Parigi e ritorno di recente memoria) caricano od imbarcano decine di migliaia di... esploratori, avidi di lussuose sensazioni ed anche un pochino, oggi, di trovar piacere (?) a cambio accessibile.

Ma quanti, tra questi, hanno poi l'idea di dire ad un conduttore di « taxi », nel bel mezzo della giornata: « Conducetemi a Montmartre »? Pochi pochi... Perché è nella tradizione — ed in tutti i « Baedeker » dell'universo — che a Montmartre « si vive » la notte, anzi — e soprattutto — da mezzanotte all'alba, come dalle 21 alle 24 si va a teatro, come dalle 17 alle 19 si prende il tè e si balla nei grandi locali dell'Avenue des Champs Elysées, come alle undici si passeggia o cavalca su quella del Bois de Boulogne.

Pure, il viaggiatore accorto dovrebbe avventurarsi, non fosse che una volta — nelle ore diurne — in questa cosiddetta feerica Montmartre, paradiso di voluttà... Proverebbe la stessa sensazione che all'entrare su un palcoscenico prima e soprattutto dopo la rappresentazione, in qualsiasi teatro del globo. Sensazione strana, sgradevole, di freddo indefinibile: penosa per il profano miope, interessantissima per chi è avvezzo ad aprire gli occhi (con o senza occhiali più o meno all'americana) e ad osservare.

Non esito a confessarvi che a me Montmartre non interessa. Non ha interessato mai. Mi ci annoio prodigiosamente, come mi annoio al Casino de Paris, al Moulin Rouge ed alle Folies Bergères malgrado i lodevoli sforzi acrobatico-vocali dei Maurice Chevalier (oggi trasformato in attore cinematografico ad Hollywood) delle Mistinguett — oh, eterna giovinezza... — e delle Josephine Baker, già sul tramonto.

Non amo le riviste, e « Montmartre-lanuit » è peggio di una rivista. Un imbroglio bell'e buono e di pessimo gusto, per giunta.

Ma ne adoro il retroscena.

Montmartre, dunque; si addormenta alle 7 del mattino; apre un occhio alle 12, l'altro alle 14, fa toletta e colazione alle 16, spoglia il corriere e legge i giornali (fatti di cronaca — non altro) fra le 17 e le 19 sorbendo un « Martini » od un « Turinsec » infiammante, dà gli ultimi « tocchi » alla propria toletta di « lavoro » dalle 19 alle 22 ed a quell'ora soltanto veramente si sveglia.

Nel corso della giornata — della nostra giornata — ha una vita sua strana, al rallentato, come di sonnambula... mentre — a due passi — palpita fragoroso il cuore

della vera Parigi lavoratrice: « Carrefour Haussmann, Boulevard des Italiens, Opéra, Madeleine ». Là, il giroscopio accelerato dei « taxi » degli « autobus », del « métro » sottostante (vero formicaio dell'umile lavoratore)... qui il silenzio, il deserto... « Mezzogiorno... ».

Negli alberghetti luridi, di dubbia fama, suonano le prime sveglie... Appaiono sulle soglie di questi o delle innumerevoli « maisons-meublées » adiacenti (se Parigi è un formicaio, Montmartre può definirsi un immenso alveare sterile; oziose regine del piacere, operai ed operaie del vizio, di ogni nazionalità... (Eh, sì, anche l'Italia vi è tristemente ed abbondantemente rappresentata, ma mai quanto — oggi — la defunta Russia imperiale: principi e principesse autentiche, parola d'onore) i più mattinieri: maschi e femmine — femmine soprattutto, come in un pollaio — in accappatoi, pigiama, vestaglie, un tempo forse sgargianti, tessuti preziosi, oggi sbiaditi, unti, bisunti, « rapés » come l'abito quotidiano di uno scriba a 400 franchi mensili.

E tutti — indistintamente — in pantofole — babucce — babbucce — non meno sdrucite, affimate...

Ma lasciamo l'abbigliamento, di secondaria importanza. Ritroverete tutta questa gente, la notte, nei locali più « chics » in smoking impeccabili, toilette « décolletées » di « Chez Patou », « Chanel », « Paquin »... decorazioni e gioielli (veri? falsi? chi sa? ciò che era vero ieri può non esserlo oggi e viceversa). Soffermiamoci un attimo... al volto...

Qui, mi occorrerebbe l'aiuto di un Luigi Chiarelli la cui « Maschera e il volto » vi troverebbe la sua più vera, reale significazione.

Non credo che Dante, nel suo viaggio infernale, abbia potuto incontrare od immaginare alcunché di più tremendamente spaventoso di queste larve di volti umani — sfatti dal vizio, dalla fame e dall'alcool — di questa Montmartre mattutina. Cadaveri?... peggio: fantasmi inimmaginabili, apparizioni diaboliche, soprannaturali... come solo il delirio... ed il XX Secolo possono offrirci.

Pure, la notte — miracolo? magia? — anche ciò si trasforma...

Come di Lazzaro: « Jam fetet » — avresti detto — ed ecco riprende vita, colore, sembianze umane; e più, e meglio (?): grazia, bellezza, brio travolgente, allegrezza, sconcertante, voluttà spasimante, ebbrezza, candore, lussuria...

« Venghino signori, venghino... Ce n'è per tutti i gusti, per tutte le borse, per tutte le razze: al vero cocktail universale... »

Che importa se uno (o cento, o mille) di questi attori trepidanti della voluttà cosmopolita — Lulu, Chouquette, Lily — cantava e danzava offrendosi ieri, ed oggi non è più?

Mille guatano il suo posto (o cecità umana... incoscienza... felicità, forse?) Per uno (o cento o per mille) la commedia è finita?

E che farci? Le sue vesti (maschili, femminili, è lo stesso) spoglie durevoli, incantatrici, passano... all'incanto nelle prime ore pomeridiane... E — la notte — troverete al « Perroquet », « Chez Monico » o « Josephine Baker » una nuova Lulu, Chouquette, Lily, egualmente truccata, bella, infiorata, indimantata, desiderabile e desiderata di quanto lo era — la vigilia — l'omonima numero 1 (o 100 o 1000) di cui oggi essa porta allegramente le vesti e la cui spoglia mortale, di meno solido tessuto — nella mattinata nebbiosa — percorse, senza fiori né diademi — sola come in vita — già dimenticata forse, al passo di un cavalluccio stracco l'asfalto deserto di Place Pigalle ed il selciato aspro della viuzza ridente che sale al sereno, pittoresco cimiterino del libero Comune di Montmartre.

Vero asilo di pace fra tanta dorata miseria.

Mentre — dalla finestra semichiusa di un tugurio settecentesco — crome l'eco di una rissa di negere, su la soglia due bimbi pallidi, gracili (oh, i bei ragazzi fiorenti d'Italia) già recanti sul volto l'impronta dell'astuzia malsana e della singolare esistenza materna — mescolata talvolta alle aristocratiche ignote sembianze paterne (principi o « danseur mondain »?) — vittime predestinate — si chiedono ancora ingenuamente, baloccandosi con i birilli: « Cos'è l'amore? »... e la voce sfinita di una divetta di music-hall (Antinea-Hôtel, Stanza n. 13) canta:

Ca c'est Paris...

No. Montmartre non è Parigi e tanto meno la Francia, per fortuna della nostra sorella latina.

E un'oasi isolata del mondo, ma l'acqua non vi si trova: non zampilla che lo « champagne »... e bisogna pagarlo.

Se fossi un puritano e — al vedervi malati di desiderio — volessi convertirvi, io vi direi: « Volete ad ogni costo cono-

scere Montmartre? Ebbene, venite subito e — la prima volta — visitatela a piedi, lentamente, il mattino, dalla Rue Pigalle alla Place du Tertre ed al Sacre-Coeur, aprendo bene gli occhi e gli orecchi. Poi... fate quel che volete ».

Non sono un puritano, ma credo che — se farete così — non vi ritornerete la sera ad offrire lo « champagne » a 300 franchi la bottiglia o qualche rosea ed artificiosamente sorridente, moribonda ètera, dall'etichetta più sgargiante e meno costosa — forse — dello « champagne » (questione di concorrenza, come in ogni commercio che si rispetti) ma di esso quanto più pericolosa!

Potrete offrirvene una bottiglia rientrando soli, beati, in Hôtel e vi addormenterete dicendovi: « L'ho scampata bella »...

Sognerete di una vergine alpestre — bronzea e sana — gaia, schietta, vivente, come solo s'incontrano sulla nostra terra...

E vi sveglierete guariti domandando un orario delle ferrovie.

MARIBEL

La prima Mostra Cinematografica Italiana alla XI Fiera di Padova

L'XI Fiera internazionale dei Campioni, inaugurata l'8 giugno scorso da S. E. il ministro Martelli, comprende anche la Mostra Cinematografica Italiana. L'elenco di quanto in essa è esposto, basta a dimostrare tutta l'importanza dell'avvenimento:

Mostra degli Enti statali, parastatali, cinematografici;

Ditte produttrici di film. Concessionari. Presentazioni ai cinematografisti delle film di nuova produzione;

Teatro di posa sperimentale. Nuovi sistemi d'illuminazione a mezzo di lampade incandescenti e di riflettori a specchio;

Apparecchi cinematografici da presa, comuni e per cinematografia scientifica;

Apparecchi per grandi velocità. Installazioni speciali per usi scientifici;

Apparecchi da proiezione di tutti i tipi, per cinema, scuole, famiglia e teatri.

Nuove stazioni di accumulatori per luci di riserva, le quali servono, in caso di mancanza di corrente, all'accensione delle luci ausiliarie della sala da proiezione;

Esposizione dell'ottica cinematografica;

Mostra della mobilia razionale per cinema;

Esposizione dei più recenti sistemi di illuminazione a luci riflesse;

Mostra di accessori diversi per cinematografia;

Mostra degli « affiches » murali e del cartello reclamistico;

Mostra retrospettiva del macchinario cinematografico e del film;

Cinema modello con cabina perfettamente attrezzata con i più moderni dispositivi;

Mostra di alcuni imballaggi per spedizioni di film.

C'è inoltre la lavorazione della pellicola vergine, fatta dalla ditta Ferrania.

Nel piccolo teatro di posa, allestito secondo gli ultimi dettami della tecnica moderna, il visitatore può farsi un concetto come si esegue un film.

IL I CONVEGNO CINEMATOGRAFICO ITALIANO

Il I Convegno Cinematografico Italiano, avrà luogo nei giorni 19 e 20 giugno prossimi, alla presenza di S. E. l'on. Bar. Sardi. L'elenco delle conferenze è il seguente:

19 giugno:
S. E. Bar. Sardi: Propaganda cinematografica educativa e culturale;

Ing. Guido Luzzatto: Impiego del cinematografo nelle scuole;

Ennio Tablò: La cinematografia nelle scuole elementari. Problemi finanziari;

Gr. uff. Beppe Ravà: La cinematografia e l'istruzione tecnico-professionale.

20 giugno:

S. E. Tommaso Bisi: Il problema artistico-sociale della cinematografia;

Prof. R. Zanetti: Schermi da proiezione;

Comm. Pio Pion: Le diverse macchine da presa e da proiezione;

Ing. Achille Mazzera: Sulla costruzione di sale da proiezione. Problemi tecnici;

Rag. Carlo Canziani: Il cinematografo di divertimento. Sue funzioni morali.

E annunciata anche una conferenza, del capo ufficio stampa dell'An. Pittaluga, comm Umberto Paradisi.

Indetti dall'Ente Nazionale della Cinematografia, hanno avuto luogo le proiezioni del film parlante e sonoro.

Il programma comprendeva le seguenti film: « Xaxonnette », « Teddy Brown », « Il prodigio », « Cartoni animati ». Ha fatto seguito « L'adunata degli « scarponi » a Roma col discorso del Duce nel Colosseo. Ha chiuso lo spettacolo L.U.C.E.

Il sincronismo fra fotografia e suono è riuscito alla perfezione. La voce del Duce che parla agli alpini, è stata udita molto chiaramente. Il numerosissimo pubblico che assisteva alle proiezioni è rimasto soddisfatto.

QUALI SONO LE « TRE PASSIONI »

Amore - denaro - religione, le tre passioni tenaci, profonde, secolari che seminano nel cuore dell'uomo tutto il bene e tutto il male della vita, s'incarnano alla perfezione nei tre attori che Rex Ingran ha scelto per il suo capolavoro.

Alice Terry, nel personaggio di lady Vittoria Burlington è l'Amore. Capricciosa, leggiera, questa moderna fanciulla della migliore società affronta la vita con quella spolveratura di cinismo che è propria del nostro tempo, ma non sa fingere al punto da sacrificare il suo cuore e l'evento la vede spogliata d'ogni finzione, pronta ad ogni sacrificio, teneramente innamorata.

Il denaro è rappresentato da Shayle Gardner, nella parte di visconte di Bellamont, tipica figura dell'operaio pervenuto a costo d'infinte rinunzie e di strenuo lavoro ad una posizione che era folia sognare.

La religione è personificata da Ivan Petrovitch, figlio di Bellamont, che si ribella al credo materialistico di suo padre per dedicarsi a profonde opere di bene nei bassifondi della metropoli.

E la metropoli immensa, vortice, tentacolare è lo scenario sul quale s'agitano le tre passioni, contendendosi il cuore umano, causando il progresso e le scoraggianti soste, la felicità e la miseria di popoli.

— INCURSIONI SULLO SCHERMO —

II. CAVALIERE

(Edizione *Tiffany* - Direttore *Irvin Willat* - Interpreti *Richard Talmadge* e *Barbara Bedford* - Cinema Imperiale).

Simpatico film d'avventure che si potrebbero definire di cappa e spada qualora l'azione non si svolgesse nell'America del sud, ciò che — naturalmente — fa in modo che la cappa rimanga assente e che la sola spada (egoista!) predomini.

Ricalcando, com'era prevedibile, le fortunatissime orme dei due Zorro (padre e figlio) douglasiani, lo scenarista ha ideato un film vario e interessante, che *Irvin Willat* ha abilmente realizzato, sfruttando con felice intuito le molteplici e dense di azione situazioni del soggetto — inquadrato in una pittoresca messinscena — e che la *Tiffany* ha lanciato in Italia quale debutto; debutto che fa davvero bene sperare.

Anima dell'azione è *Richard Talmadge* che conduce (è la parola) tutto il film con un brio indovinato, dimostrando notevolissime ed insospettabili doti — diciamo così — acrobatiche e conferendo all'insieme una vitalità ed un dinamismo simpaticissimi e travolgenti.

La fotografia, generalmente buona negli interni, lascia talvolta a desiderare negli esterni.

Successo.

LE NUOVE AVVENTURE DELL'AUTANTE DI BANDIERA

(Edizione *Astra National* - Interprete *Henry Edwards* - Cinema Imperiale).

La disastrosa impressione suscitata presso di noi da quello che potremmo chiamare primo capitolo di questo film — *L'autante di bandiera* — presentato la passata stagione, non è ancora cancellata, di modo che questa « continuazione » è stata accolta dagli spettatori con grande diffidenza.

Tuttavia, queste *Nuove avventure* sono superiori a *L'autante*. In esse, abbiamo guadagnato una trama più interessante, una sceneggiatura più abile, una tecnica più scaltra, una fotografia più accettabile. Ciò dimostra che, per quanto lentamente, la concezione del cinematografo inglese (che, tuttavia, *George Pearson* ha saputo — unico, nel suo paese — elevare e mantenere ad un livello non disprezzabile) va sensibilmente affinandosi.

Il soggetto de *Le nuove avventure dell'autante di bandiera*, non è esente da illogicità. E la caratteristica « continuazione » rispetto al primo lavoro è trattata piuttosto arbitrariamente.

Lavoro, comunque, commerciale dalle favorevoli prospettive finanziarie; prospettive che sarebbero indubbiamente superiori se il film precedente non cagionasse, a suo riguardo, quella diffidenza negli spettatori alla quale abbiamo accennato in principio.

L'ELEGANTE SCAPESTRATO

(Edizione *Metro Goldwyn* - Direttore *Hobart Henley* - Interpreti *Ramon Novarro*, *Marceline Day*, *Renée Adorée*, *Carmel Myers*, *Huntly Gordon*, *Bert Roach* - Cinema Corso).

All'eroe di innumerevoli — tante da non potersi, ormai, contar più — storie romanzesche e romantiche, alcune delle quali ancora non dimenticate e, forse, indimenticabili nella mente di molte nostre, e non solamente nostre, spettatrici, a detto eroe, che per essere in tutto e per tutto tale ha dovuto quasi abitualmente abbandonare il cappello *Stetson* e la calzatura *Walk Over* per il costume dell'*hidalgo* per il maglione del marinaio o per il fazzoletto-copricapo del filibustiere, a *Ramon Novarro*, in due parole, è stato affidato l'ingrato incarico di trasformarsi, *tout court*, in « elegante » in « scapestrato » in *Don Giovanni* in diciottesimo, stile 1929 (tutti a scartamento ridotto, i moderni scimiettatori del cavaliere di *Marana*!). E, se a mutarsi in scapestrato v'è riuscito, lui di solito così esatto, così scrupoloso, così buon ragazzo, divenire elegante non ha saputo. Né potuto, del resto.

Essere eleganti non significa ostentare una cravatta psicologicamente annodata ed una stiratura di pantaloni a piombo. E poi (questo riguarda l'interpretazione che dell'abbigliamento avrebbe dovuto completare la squisitezza) l'aspetto troppo *blaté*, le movenze troppo *lechées*, e molte ancora singolarità tornibili con gallici aggettivi, son cose contrarie all'eleganza, egregio señor *Somaniagos*.

Ma io vi assolvo. A forza d'indossar ferialuoli e di calcar sombreros, avete dimenticato che la marsina non va, come quelli, ostentata, ma che dev'esser portata, e con disinvoltura. In caso contrario, il personaggio cui vorreste dar vita, si riduce ad una parodia.

Del resto, anche questa può essere un'interpretazione.

Io, caro *Ramon*, accuso il sarto dello stabilimento che ha messo... a basso regime la vostra persona; ma voi, anche se lo abbiate lasciato fare, siete innocente.

Buon per voi, che nelle ultime parti vi siete riabilitato. Ma il vostro labbro superiore era, allora, vergine di pelurie (i baffi, vi prego, lasciateli a *Menjou*; grazie ad essi, è riuscito a creare un tipo, quell'accidente! Ed a questo, voi, non giungerete mai) ed il vostro occhio destro, non più cristallizzato dal monocolo. Inoltre, non pretendevate d'essere « elegante » e, nemmeno, « scapestrato ». Siete stato voi. Simpatico, cioè. Come sempre.

Eleganza di messinscena, squisitezza di particolari, armonia di tecnica, grazia di donne.

Tale, è *L'elegante scapestrato*, film.

IL CONFINE VIOLATO

(Edizione *Metro Goldwyn* - Direttore *W. S. Van Dyke* - Interpreti *Tim Mac Coy* e *Dorothy Sebastian* - Cinema Capranica).

Un film d'avventure, marca americana, con quel tanto di prateria di pellirosse di *Fenimore Cooper* e di *Gustavo Aymard* indispensabile al genere.

Le singolarità, diciamo così, artistiche: l'infranto giuramento d'amicizia; la fanciulla retta e virile; l'ufficiale quadrato e coraggioso; l'amore che fiorisce dall'antipatia e che si consolida nel pericolo; il bacio di conclusione. Singolarità aggiunta: *Buffalo Bill*.

La realizzazione è di *S. W. Van Dyke*. Naturalmente, è eccellente. Sceneggiatura serrata, inquadrature piani e panoramiche usati con intelligenza, luministica sufficiente. Tuttavia, non è personale. Qualsiasi direttore, naturalmente americano, avrebbe potuto crearne una simile. Vale a dire che non era strettamente necessario affidarla a *W. S. Van Dyke* e che il finissimo realizzatore di *Ombre bianche* non vi ha dato prova — rispetto alla propria personalità — di soverchia sensibilità.

Simpatico agile misurato, *Tim Mac Coy*. Ma — e la colpa deve attribuirsi al soggetto ed al ruolo — troppo « sè stesso » il che è quanto dire soverchiamente monotono.

Ottima, per contro, *Dorothy Sebastian*, il cui gioco fisionomico ha trovato, in questo film, espressioni e sfumature di insospettata efficacia.

Lodevole, la fotografia.

NAUFRAGHI

(Edizione *Terra* - Direttore *Jaap Speyer* - Interpreti *Maria Jacobini*, *Anita Dorris*, *Heinrich George* - Modernissimo).

Premesso che il titolo originale, *Bigamia*, è assai più felice di quello italiano in quanto racchiude e sintetizza il perno del dramma, tanto più, poi, che i naufraghi (plurale; maschile o collettivo) della vicenda si riducono ad una naufraga (singolare; femminile), premesso, ripeto, tutto ciò, possiamo senz'altro affermare essere, questo, un film di medio calibro, particolarissimamente tedesco, e, tenuto conto della sua nazionalità e, conseguentemente, della mentalità di quanti lo concepirono ed inscenarono, abbastanza riuscito.

Gli americani, è noto, non guardano troppo per il sottile nella concezione dei loro lavori. Situazioni convenute, colpi di scena tirati con i denti. Ma, perbacco, anche i tedeschi non scherzano. Provare per credere. E provare, nel caso nostro, equivale a vedere questo film.

Si assiste, in *Naufraghi*, ad alcuni colpi di scena fantastici per ingenuità e per inverosimiglianza. Ricordare, a questo proposito, la comparsa del fanciullo nell'aula



Dal basso in alto: Anita Dorris ne *I Naufraghi*. Carmel Myers, Ramon Novarro e Renée Adorée, tre fra i principali interpreti de *L'elegante scapestrato*. Maria Jacobini, protagonista de *I Naufraghi*. Tim Mac Coy, principale interprete de *Il confine violato*.



del tribunale. Citiamo questo, non perché esso sia il solo, ma perché per primo presentatosi nella mente.

La storia vuol essere tragica, e lo è; vuol essere triste, e vi riesce. Ripetiamo: il film è la sestezenza della tedescheria.

Ne volete un'idea? Pensate a *La morte civile*, a rovescio. Invertiti, cioè, i sessi ed esasperate le situazioni.

Si dirà: ma è assolutamente indispensabile al cinematografo, oggi, tal sorta di soggetti? Mah!...

Maria Jacobini, supremamente veritiera e toccante nelle ultime scene (le più consonone, forse, al suo temperamento) è stata, nelle altre, falsa voluta artificiosa, come sempre. Non sempre a posto, il George; insignificante, la Dorris.

Perfetta, la cernita degli attori, fisicamente aderentissimi, tutti, ai rispettivi ruoli. La tecnica e la messinscena meritano il 5/10. Generalmente buona, la fotografia.

PRIMO AMORE

(Edizione Universal - Direttore Paul Fejos - Interpreti Barbara Kent e Glenn Tryon - Sistema Movietone - Supercinema).

La prima e sostanziale impressione che si riporta dalla visione e dalla audizione di questo film è che, salvo lievi manchevolezze che il tempo e lo studio cancelleranno, e trascurabili, data la giovanissima età del nuovo spettacolo, imperfezioni, il « cinema sonoro » abbia trovato, almeno in parte, la sua strada.

Per raggiungere la compiutezza e l'assoluta indipendenza, al film silenzioso sono occorsi venti anni di vita un inscenatore della potenza di Murnau ed un film quale *L'ultima risata*. Per approssimarsi ad espressioni d'arte quasi perfette, esso ha avuto bisogno di films della portata di *Aurora* e *Variété* e di un periodo di tempo pressoché eguale.

Il film sonoro, invece, ha pronunciato d'un subito la nuova parola.

Tra *Il Cantante di Jazz* e *Primo amore* corre un abisso; in quanto ad *Ombre bianche* — meraviglioso film silenzioso — superfluo è addentrarsi in considerazioni, che, per quanto riguarda la sonorità, nulla di notevole, a mio vedere, presentava detto film.

Molteplici e complesse sono le cause della mirabile riuscita di *Primo amore*.

In primo luogo, tale film non vive — come invece *Il Cantante di Jazz* — per e nella sonorità. Togliendone l'elemento auditivo nulla esso perderebbe, in quanto rare volte abbiamo avuto occasione di esaminare un film più cinematografico più visivo (in quella che può chiamarsi la parte preliminare del lavoro e la cui lunghezza non è inferiore ai trecento metri, non una didascalia interrompe la mirabile sinfonia di quadri e di immagini ove gli attori non parlano, ma agiscono) più dinamico di questo. Film, *Primo amore*, di tecnica superiore, di ritmo vertiginoso, di delicatezza e di psicologia finissime, svolto con impareggiabile maestria e con squisito senso d'arte e tale da vivere quasi di per sé.

Ad un film silenzioso circa completo è stata dunque aggiunta la sonorità (tralascio, per ora, la parola della quale mi occuperò più sotto); idea nobilissima ed artisticamente meritevole di ogni elogio, che le molte bellezze del lavoro sono, da questo elemento, integrate illuminate e ravvivate in modo che, sinceramente, mai avrei creduto realizzabile.

In *Primo amore* noi abbiamo di già la fusione del suono con l'immagine. Questo film, non è solamente auditivo, come *Il Cantante di Jazz*, né solamente visivo, come *Ombre bianche*. *Primo amore* è l'uno e l'altro assieme. Ed ammirabili ne sono tutte le scene, ma più d'ogni altra quella (perfetta di contemporaneità) che mostra Mary e Jim durante il loro lavoro. In essa, la plurima impressione dei volti e degli apparecchi telefonici ed i particolari della *linotype* si sposano mirabilmente al vociare confuso di coloro che telefonano ed al ronzio cadenzato della macchina. Scena, invero, di effetto grandissimo e che, da sola, dona la sensazione esatta delle possibilità del film sonoro.

Ripeto. A breve distanza da due films imperfettissimi, la nuova arte (c'è sfuggito; ma tale definizione è meritata, ormai) s'è affermata.

E non temo di apparire esagerato, affermando che *Il Cantante di Jazz* e *Primo amore* sono, rispettivamente, *L'assassinio del duca di Guisa* e *L'Aurora* della situazione.



Sopra: Olga Baclanova che, d'ora in avanti, si chiamerà solamente e semplicemente Baclanova. Nel centro: Richard Ar-



len, il popolare attore della Paramount. Sotto: la deliziosa Phyllis Haver, nella sua più recente fotografia



So bene che, in questo film, la riproduzione dei suoni delle voci e dei rumori appare ben lontana dalla perfezione: cavernosa, nasale, spesso indistinta. Ma, dico io, se *Aurora*, anziché essere stato concepito e realizzato nel 1927 fosse comparso sui nostri schermi a breve distanza da *L'assassinio del duca di Guisa*, esso, realizzato da una mente superiore, avrebbe indubbiamente presentato eguali pregi di ideazione di ritmo di interpretazione di messinscena di inquadrature, ecc. Tuttavia, fotografia e luministica — elementi ch'è possibile perfezionare sol con lo studio e col tempo — sarebbero fatalmente apparse quali l'età del cinematografo consentiva.

Dunque?

Al pari della fotografia e della luministica, necessitano tempo e studio per raggiungere la perfezione nella riproduzione dei suoni. Inutile dire che vi si giungerà. Ne ripareremo fra tre anni; non di più.

Del resto, il sistema Movietone — col quale è stato registrato questo film — non avrebbe bisogno di miglioramenti. Ne fanno fede le mirabili riproduzioni di *Roma dal Pincio*, *I cori della Cappella Sistina*, *Il discorso del Duce* e dei barbosissimi *Canti tirolesi*, a loro tempo ascoltate. Riproduzioni ch'eran perfette naturali veritiere cristalline. E anzi strano come in questo film il medesimo sistema e gli stessi apparecchi abbiano conseguito risultati tanto primordiali.

Certo, in *Primo amore* non ogni tentativo concernente la sonorità, è completo.

Molti effetti, ad esempio, mancano. Lo scrosciare della pioggia, il trillare della sveglia; né son tutti. Ed il sincronismo non è sempre perfetto.

E veniamo alle scene parlate, discutibili, certo, e come principio e come realizzazione, ma d'indubbio interesse.

Una di esse (il dialogo tra Jim ed il policeman, nell'ufficio di polizia) — a parte la difettosa riproduzione delle voci — è perfetta di recitazione. Pause effetti sfumature, ogni elemento del dialogo è accuratamente posto in rilievo e robustamente scandito. Ottimo, è l'attore che ha la parte del policeman; notevolissimo Glenn Tryon, che si è rivelato un vero artista della recitazione. Gli spettatori che hanno qualche nozione d'inglese, mi daranno ragione.

Erratissima è, per contro, la realizzazione cinematografica di questa scena. Teatro; nulla di più. L'inquadratura è la medesima, durante tutta — diciamo così — l'azione. Gli interlocutori non si allontanano una sola volta dal mezzo primo piano. Il dinamismo, perciò, manca; l'espressività dell'immagine è ridotta a zero.

Simili criteri di esecuzione dominano le altre due scene parlate che, tuttavia, alla prima son superiori, l'una per il quadro vivacissimo che circonda i due personaggi (e Barbara Kent possiede una vocina simpaticissima ed un'aggraziata recitazione), l'altra, perché a colori. Colori che son circa perfetti, sicché lo spettatore prova quasi la sensazione (e mai il magico potere del primo piano si dimostrò altrettanto completo) di avere i due protagonisti, vivi e vibranti, innanzi a sé.

Tanto vivi tanto vibranti e tanto presenti che, allorché — a dialogo terminato — essi articolano nuove parole e queste non ci giungono più, si rimane interdetti. E ci si rammarica che la incomparabile illusione sia così presto fuggita.

Con questo, ho finito. E mi interessa in sommo grado di non essere frainteso.

Il film silenzioso, per me, non è morto né morirà. Solo che, oggi più di ieri, incombe ai suoi artefici il dovere di creare il capolavoro.

Il suo capolavoro. Il loro capolavoro, se meglio vi piace.

RAUL QUATTROCCHI

Posta dei Corrispondenti

G. PAPPALARDO — Nella sua città siamo già rappresentati.

GIANNI AMBROSINI — Già le rispondemo, a suo tempo, in questa rubrica. Non pubblicabile. Inutile inviare francobolli, e simili.

TERANDO ZITAROSA — Non ne sappiamo nulla.

ALFREDO CERAMI — Siamo già rappresentati. Inutile inviare, per domande del genere, cartoline con risposta pagata.

FAUSTINO ROSA — Nulla da fare.

ANTONIO D'ALESSIO — Inutile inviarle le norme, dato che in Bari abbiamo già un corrispondente.

GIAMÉ — Va benissimo. Pubbliciamo nel « Notiziario Italiano ».



Augusto Genina, Carmen Boni e Augusto Bandini, realizzatore ed interpreti di Quartiere latino. Questo film, edito dalla «Sofar», è stato acquistato in esclusiva per l'Italia dall'Anonima Pittaluga

LA RUBRICA DELLE CHIACCHIERE

REGO (Messina) — Premessa. Lo pseudonimo Tipo-Tapo Principissimo (lo ripeto perché so di farvi piacere) non l'ho scelta io. Me lo hanno imposto. Questo, per mettere le cose a posto.

E veniamo a noi. Che le mie risposte simulino il vomito e facciano gonfiare le scatole a chi le legge, non credo. Le lettere aumentano di giorno in giorno, e nel diretto ne ho, attualmente, più di quattrocento. Inutile dirvi, ch'esse saranno a vostra disposizione se vorrete, un giorno, darvi la pena di passare in redazione onde controllare la mia asserzione. Ve le mostrerò, queste lettere — senza rancore, oh, senza rancore. Vi sembra possibile che giunga a farmi il sangue cattivo... per voi? Non scherziamo, per carità! — e, se vorrete, vi autorizzerò anche a leggerle.

Quello che, però, non riesco assolutamente a comprendere, è come, trovando tanto sorniaio, le mie risposte, voi continuiate a seguirle. Mi sembra, che la miglior prova del disprezzo che nutrite per esse, sarebbe quella di non degnarle nemmeno di uno sguardo. Non vi pare?

Non avete nemmeno il dono dell'abilità, mio caro. Possedete un bel coraggio, tuttavia. E con questo, vogliate gradire i miei più distinti salamelecchi.

RAGAZZA CUI NON PIACE GARBO-NEGRI (Messina) — Va bene. Faremo un'eccezione. Ma che la tua amica non ricada in un simile errore. Intesi? Ciao.

RENATO STORARI (Roma) — Lon Chaney è italiano, di Livorno, e si chiama Leone Ciani. Puoi scrivergli alla Metro Goldwyn Mayer, Culver City, California.

GADDONI (Ancona) — Liane Haid è a Berlino; Gina Manes è a Parigi.

MASCHETTE MESSINESI (Messina) — Non possiamo pubblicare certa roba.

ROSA DI MALAGA (Milano) — Clive Brook ha trentadue anni e scapolo e, naturalmente, americano. Attualmente trovasi presso la Paramount; ha interpretato *Caduta dall'Olimpo*, *Seppi di velluto*, *Controspionaggio*, *La moglie senza chie*, *L'amica di mio marito*, *La danzatrice degli dei*, *Il castigo*, *La sorpresa del divorzio*, *Underwood*, *Volli obliati* e molti altri. Saluti.

LITA RICE (Firenze) — Guglielmo Valentino deve trovarsi in America. Non so, però, presso quale casa.

PAZZARELLO (Palermo) — Sue Carol trovasi attualmente con la Fox Film Co., Hollywood, California; puoi scriverle in inglese, con l'appellativo di «miss». Generalmente, essa risponde alle richieste di «photos with dedicate». Saluti.

GIOVANNINO (Reggio Calabria) — Non conosco l'indirizzo privato di Brigitte Helm; volendo, potrai scriverle presso la Ufa, Kockstrasse 6, Berlino. Ma bada bene, ch'è ha marito...

PICCOLA COSA (Torino) — Certo, che in tal modo la mia rubrica diverrebbe una succursale del Policlinico. Accetto e ricambio l'inchino. Scrivi pure quando vuoi.

SALVATORE (Catania) — Grazie degli elogi. 1) Per ragioni di diffusione. 2) Datti l'elenco di tutti i films diretti da Carmine Gallone, mi riuscirebbe impossibile. I più recenti, ad ogni modo, sono: *Gli ultimi giorni di Pompei*, *La cavalcata ardente*, *I volti dell'amore*, *La donna che scherzava con l'amore*, *La città del piacere*, *La grande tormenta*, *S. O. S.*,

La terra senza donne. 3) La «Romanus» è in azione da un anno e mezzo, circa. 4) I suoi principali films sono: *Il selvaggio*, *Il canto del cigno*, *La tragedia del circo reale*, *La signorina Roulette*, *La grande tormenta*, *S. O. S.*, *La grande conquista*, *L'Argent*, *Cristi*. 5) *S. O. S.* è stato girato in Tripolitania, per gli esterni, ed a Berlino, per gli interni. Saluti.

MINNIE (Torino) — Renée Adorée: c/o Metro Goldwyn Mayer Studios, Culver City, California.

GLAUCO (Milano) — Per le didascalie di «Maruska» manda il tuo indirizzo e le avrai. Per quelle di «Settimo cielo», non posso accontentarti. Saluti.

LEI (?) — Antonio Moreno — trentaquattrenne — è con la Fox Film, Hollywood, California. L'ultimo suo film — ch'io sappia — è *Lo scandalo di Biarritz*.

Pearl White non lavora più.

MUCET TCE (?) Non saprei. Io non mi interesso che di cinematografo.

NATASHA (Roma) — Scrivere in inglese.

Dolores Del Rio: c/o United Artists Studios, Hollywood, California. Per Greta e John, cerca nei numeri scorsi.

ALFONSO CUI PIACE NEGRI (Bovisio) — Troverai in questo numero una bellissima foto della tua Pola. Stai tranquillo. Sembra che la tua dea abbia intenzione di divorziare dal principe Midvanti. Se proprio ci tieni ad incontrarla, falle una visitina al suo superbo (così dicono) castello di Seraincourt (Oise) presso Parigi.

Il più bel film, o per dir meglio, la più bella interpretazione di Pola è stata *Hôtel Imperial*. Non credo prenderà parte a films parlanti. Il suo compagno in *Amori d'autrice* è Nils Asther.

Calmati, piccolo mio. A presto rivederci.

ALLIEVO ATTORE CINEMATOGRAFICO (Aprica) — Non sei fotogenico. Se puoi, cerca di mutar strada.

ROSA (?) — L'indirizzo di Mosjoukine è esatissimo. Detto attore è sposato con l'attrice Agnes Petersen, che in *Rouge et Noir* ricopriva il ruolo di Matilde. Credo conosca qualche cosa di italiano, avendo soggiornato a lungo nel nostro paese allorché girò *Casanova*. Il film *Keen* è stato presentato in Italia da ben tre anni. Grazie degli auguri e saluti.

PIROLI E PIROLA (Roma) — Greta Garbo ha ventisei anni e Brigitte Helm, ventitré. Tanto dell'una che dell'altra, abbiamo pubblicato svariate bellissime fotografie, due delle quali in copertina. O non le avete viste?

TOMASO BEN-DAZZI (Ravenna) — Siamo rappresentati. Le foto puoi mandarle. Pubblicate o no, ti saranno tutte ritornate, ed in buonissimo stato. Grazie e saluti.

ABANDONATA (Varese) — Sarò tuo amico, come desideri. Che più? Rimanego in attesa.

MARAT (Napoli) — Grazie degli elogi. A Dorothy Gish puoi scrivere allo «Standard Casting Directory Building», Hollywood Boulevard. Fotos di Dorothy, per il momento

non ne ho. Tuttavia spero di accontentarti e gualmente. La tua scrittura? Piuttosto disordinata. Saluti.

MARIO C. (Terzi) — I disegni non vanno. **RAGAZZA CUI PIACE GARBO-NEGRI (Messina)** — Più che a La Rocque, mi sembra che Lino Manzoni rassomigli al povero Valentino. Questo attore si trova a Nizza. Procurista de *La signorina del Tabarin*, fu Betty B. Saluti.

FIRMA ILLEGIBILE (Lecce) — Puoi mandare. Giudicheremo. Come vedi, rispondo anche agli uomini.

SCAPICOLLONE (Roma) — Ad Agnes Esthery puoi scrivere in tedesco, presso la National Film, Friedrichstrasse 211, Berlino.

LOLA (Milano) — Louise Brooks si trova attualmente a Parigi. Puoi scriverle, in inglese, indirizzando agli «studios» Cinéromans Films de France, Joinville Le Pont.

Louise è, difatti, bellissima. Saluti.

LILIANA INNAMORATA (Abbazia) — Kornner ha precisamente quarantatré anni. Lo credevi più giovane? Perbacco! E dove hai gli occhi. Non lo avrai confuso, spero, con Gosta Ekman! Ad evitare equivoci, ti dirò che, in *Montaloup e Gosta Ekman* quella (non ricordo il nome del personaggio) del protagonista che muore fucilato. Se tutti dattilografassero! Saluti.

RAMON (?) — Di tanto in tanto Leda Gys spedisce fotos con autografo. Ma non sempre. Quindi, non saprei dirti con precisione quale esito abbia sortito la tua richiesta.

L'indirizzo è esatissimo.

I vincitori del concorso Fox, furono Marcella Battellini (oggi Lola Salvi) di Trieste, ed Alberto Rahaghiati, di Milano. Saluti.

DUE MILANESINE (Milano) — Il film era già terminato. Dovete pur comprendere che simili notizie vengono sempre aggiornate.

La diceria riguardante l'allontanamento di Greta Garbo da Hollywood, sembra fondata. Greta non è la moglie di John. Dunque...

Non vi mando al diavolo. Contente? Ossequi.

L'EREDE DI TIPO-TAPO (Napoli) — Passiamoci sopra. Non pensiamoci più. Cosa vuoi che ti dica? Cerca di convincere la tua mamma. Ho ricevuto la cartolina e ti ringrazio. Saluti.

YANOSI PICCOLO (Livorno) — Nella tua città siamo già rappresentati.

Per scrivere a me bisogna spedire a Roma. A Milano non v'è che l'amministrazione. Capito? Ciao.

FRANCISCO DE VAEDRAZ (Catania) — Le fotografie mi hanno favorevolmente impressionato. Prima di ritornartele desidererei sapere se posso tenerne almeno una, in caso ne avessi bisogno.

Comprendo, ora, la tua sconfinata ammirazione per Roland Drew e per Don Alvarado! Saluti.

ALDA ALOISIA (Bologna) — Non sai tu che volere è potere? E allora?

La tua sconfinata ammirazione per Roma mi riempie di grandissima soddisfazione e la mia simpatia verso di te, aumenta ogni giorno.

Il Vento è, davvero, un'opera di gran classe. Peccato, che quasi nessuno l'abbia compresa a dovere.

Lillian Gish e Lars Hanson sono, difatti, due tra i più grandi attori dello schermo.

Oh... e quale sorpresa è questa? Non verrai a visitarmi durante il tuo prossimo soggiorno a Roma?

E' inutile che tu insinui simili ipotesi. Io sono io; se verrai, ti sarò presentato sotto non mentite spoglie. Non mi credi? Vuol dire che ti mostrerò la mia tessera d'identità. Va bene, così? Saluti.

MARIA MORENO (Milano) — Sono molto lieto che l'onore del mento non rientri nel numero delle tue simpatie. Hai buon gusto. Vedrai, che andremo d'accordo.

Sono molto lieto, altresì, di acquistare certezza attorno alla tua femminilità. In quanto al mio ritratto... non vi ho compreso nulla, te lo confesso. Fammi piuttosto un favore: descrivimi la tua persona, ma più chiaramente. Intesi?

In quanto agli scritti che interessano, leggi le critiche settimanali del mio ottimo amico Quattrocchi. Vi troverai quanto desideri. Salutissimi.

L'IGNOTA (Roma) — Chi ti ha detto che non è mio desiderio ricevere tue lettere? Scrivi quando vuoi. Saluti.

GRUPPO ACCANITE LETTRICI — Grazie di tutte le fotografie. Troverete Greta e Ricardo in questo numero. Contente? Le lettere mi sono pervenute tutte. Se non ho risposto sino ad oggi, è stato per mancanza di spazio.

Molto veritiera la vostra descrizione. Pubblicherò tutte le fotos che vi interessano. Quali desidero? Ma io non ho preferenze. Voi, piuttosto. Però, vi prego, non m'inviate più cartoline della bruttissima N. R.

Spasimate per Ricardo, se volete, ma — se potete — cercate di evitarvi simili palpitazioni cardiache.

Non so quando *La danzatrice orchidea* sarà presentato in Italia, per la semplicissima ragione che, detto film, è rimasto ancora invenduto per il nostro paese. Salutissimi.

AMARANTA (Roma) — La tua lettera, certamente interessante, ha, però, il difetto di restare avvolta in una nebbia troppo... imponderabile.

Mi hai conosciuto? Ti sono stato presentato? Hai scambiato con me qualche banale parola? Sta bene; non ne dubito. Ma... dove? come? quando? Che io voglia conoscere il tuo nome, no. Ma desidererei, almeno, qualche schiarimento attorno al luogo in cui, secondo quanto tu dici, ci siamo conosciuti.

E' forse eccessiva la mia pretesa?

Con questo, ti saluto. Scrivimi quanto e quando vuoi. quando? Che io voglia conoscere il tuo nome, no. Ma desidererei, almeno, qualche schiarimento attorno al luogo in cui, secondo quanto tu dici, ci siamo conosciuti.

E' forse eccessiva la mia pretesa?

Con questo, ti saluto. Scrivimi quanto e quando vuoi. quando? Che io voglia conoscere il tuo nome, no. Ma desidererei, almeno, qualche schiarimento attorno al luogo in cui, secondo quanto tu dici, ci siamo conosciuti.

E' forse eccessiva la mia pretesa?

Con questo, ti saluto. Scrivimi quanto e quando vuoi. quando? Che io voglia conoscere il tuo nome, no. Ma desidererei, almeno, qualche schiarimento attorno al luogo in cui, secondo quanto tu dici, ci siamo conosciuti.

E' forse eccessiva la mia pretesa?

Con questo, ti saluto. Scrivimi quanto e quando vuoi. quando? Che io voglia conoscere il tuo nome, no. Ma desidererei, almeno, qualche schiarimento attorno al luogo in cui, secondo quanto tu dici, ci siamo conosciuti.

E' forse eccessiva la mia pretesa?

Con questo, ti saluto. Scrivimi quanto e quando vuoi. quando? Che io voglia conoscere il tuo nome, no. Ma desidererei, almeno, qualche schiarimento attorno al luogo in cui, secondo quanto tu dici, ci siamo conosciuti.

E' forse eccessiva la mia pretesa?

Con questo, ti saluto. Scrivimi quanto e quando vuoi. quando? Che io voglia conoscere il tuo nome, no. Ma desidererei, almeno, qualche schiarimento attorno al luogo in cui, secondo quanto tu dici, ci siamo conosciuti.

E' forse eccessiva la mia pretesa?

Con questo, ti saluto. Scrivimi quanto e quando vuoi. quando? Che io voglia conoscere il tuo nome, no. Ma desidererei, almeno, qualche schiarimento attorno al luogo in cui, secondo quanto tu dici, ci siamo conosciuti.

E' forse eccessiva la mia pretesa?

Con questo, ti saluto. Scrivimi quanto e quando vuoi. quando? Che io voglia conoscere il tuo nome, no. Ma desidererei, almeno, qualche schiarimento attorno al luogo in cui, secondo quanto tu dici, ci siamo conosciuti.

E' forse eccessiva la mia pretesa?

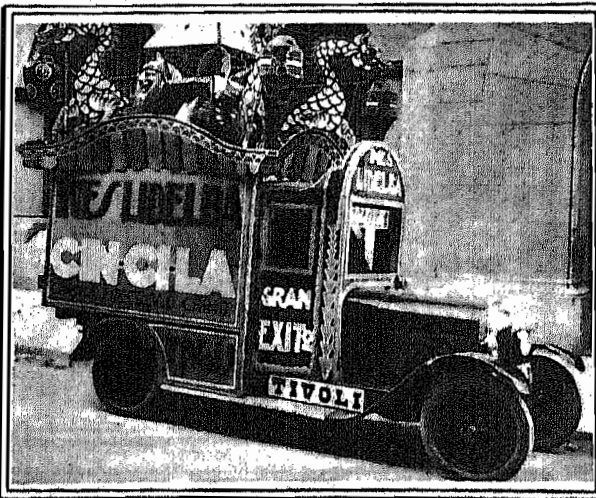
Con questo, ti saluto. Scrivimi quanto e quando vuoi. quando? Che io voglia conoscere il tuo nome, no. Ma desidererei, almeno, qualche schiarimento attorno al luogo in cui, secondo quanto tu dici, ci siamo conosciuti.

E' forse eccessiva la mia pretesa?



Un suggestivo fotogramma di Alma Rubens

A Barcellona non è consentita l'affissione dei manifesti e programmi teatrali e cinematografici, e le imprese devono ricorrere ai più svariati mezzi di pubblicità. Ecco alcune fotografie che riproducono gli originali camioncini reclame ai quali è ricorsa la Compagnia Lidelba durante la recente stagione al Teatro Tivoli



Rubrica delle chiacchiere

TALLONCINO N. 24

I GRANDI FILM DELLA SETTIMANA



Alcuni fotogrammi del film sonoro Primo Amore, edizione «Universal» presentato a Roma e Milano dall'Anonima Pittaluga; di prossima presentazione a Torino al Cinema Gherzi

SEMIRAMIDE

INGEGNERE (Milano) — Siete passato da Brescia e sulla mia casa a caratteri d'oro avete letto «Semiramide» ed avete esclamato: «Che significa? Ah! eureka!... Kicromante!...» Ma ditemi un po' perché il mio nome significa Kicromante? Semiramide non è forse un nome come tutti gli altri? Del resto segnò il vostro consiglio; farò cancellare il mio nome e annuncerò la notizia alla Società delle Nazioni perché... la pace regni nei popoli...

ROSA ROSSA (Parma) — Carattere franco e sincero. Intelligenza discreta. Amante della casa e un po' del cinema... Però lasciate in pace i miei affari, tanto non è cosa per voi...

MARCHESA (Roma) — Non vi meravigliate... l'uso sempre maggiore che si fa dell'automobile, ha suggerito ad una casa francese di fabbricare delle «trousers» maniche adatte a quel salotto ambulante che è l'automobile di ogni signora chic. Così durante le lunghe cose, la gentile proprietaria occupa il tempo a lustrarsi le unghie...

LIANA (Genova) — Siete ricca di doti femminili e specialmente di sensibilità; avete un modo di vedere alquanto convenzionale perché forse mancante d'osservazione e d'induzione. A tratti siete nervosa, esuberante di vitalità e soggetta a malinconia.

URBICUS (Cannes) — Vi ringrazio del volume che trovo interessante e degno di una bella penna italiana. Auguri.

AVVOCATO (Torino) — Dunque io non do solo dir bene del romanzo del Da Verona? E perché? Certo che se scrivete come voi non mi sarebbe venuta la tentazione... Infatti: intelligenza scarsa e mediocre cultura. Ambizione. Amante delle chiacchiere e dei pettegolezzi da serva... proprio come quelle di Piazza delle Erbe

di Verona...

GEOMETRA (Mantova) — Siete uno strano miscuglio di bontà e di capriccio, di esuberanza e di romanticismo, di verità e di bugia... Siete intelligente e di buona coltura... Relazione poco seria...

DOTTORE (Modena) — Sì, sto leggendo i volumi... e alla prima occasione sarò ben lieta di passare dal vostro studio medico per alcuni esperimenti. Ringrazio del bel dono.

FATINA (Bologna) — Tono sentimentale piuttosto depresso. Volontà intermittente. Idee di indipendenza. Ragionamento aggraviato nei pensieri. Animo angustiato da lotte intime. Assenza di buon gusto.

LEGALE (Cremona) — Che peccato che nel nuovo codice penale la cretinaggine non è considerata come reato punibile colla detenzione. Forse un cretino è meno pericoloso di un ladro?

PASTICCIONA (Teramo) — Mandatemi il vostro indirizzo.

ELEGANZA (Brescia) — Volete essere così amabile di farmi il sacrosanto piacere di comprendere finalmente che non rispondo a domande stupide?

PROFANO (Ancona) — Perché avete paura della morte sapendo per certo di dover morire?

CLARA (Napoli) — Ho chiesto ma non vi è nulla di serio in proposito. Cos'è l'elettrificazione dei seni? Che forse i seni vanno avanti a carabona, come la circunvezurina?

ELISA (Messina) — Siete donna, e la donna è nata non per realizzare un tentativo di ardimento, ma per amare ed essere amata. Buona cultura ed intelligenza. Amante della pittura e della musica. Tendenza alla... cinematografia.

UMORE BUONO (Vercelli) — Volete vincere al lotto? Non giocate, ecco il mio consiglio: chi vuole sapere di più, imbrogliare... lo non mi preste a certe truffe... grossolane.

CONTESSINA (Palermo) — Possibile? Voi



S. E. TURATI
VISITA GLI STABILIMENTI
DELL'«AUGUSTUS»

credete ch'io possa avere un filtro per farvi amare ecc.? Ma no... non fatemi vedere! Queste sono delle vere truffe... Io mi occupo di Kicromante, fisiologia, grafologia e magnetismo. Date retta a me, comperate una boccetta di profumo e... profumatevi, mangiate bene, viaggiate molto... e state in salute e... dimenticate la Sibilla dei filtri.

AVVOCATO (Piacenza) — Buona cultura. Amante dello studio. Carriera sicura. Cambiamento di residenza e imminente matrimonio colla vecchia fidanzata. Scrivete al prof. Paolo Azzurri, Via Cavour 12, Firenze, che ha pubblicato un'interessante pubblicazione: «Come si possa diventare artisti cinematografici».

PROFESSORE (Reggio Emilia) — E perché voler venire proprio al manicomio di Brescia quando siete più comodo ad entrare in quello di Reggio Emilia che è anche più noto?

CALCIO (Padova) — Non mi occupo di sport e non posso darvi indirizzi. Perché non vi rivolgete alla rossa Gazzetta di Milano?

ITALIANI... STRANIERI... — Sì dice... Ho sentito dire che... Ma è proprio vero? Ma certo! Ma sicuro!... Ho letto io... E poi lo dirò io e basta. Ma la «Stefani» non l'ha comunicato... Il Principe del Monte Bianco non ha fatto sparare i soliti colpi di cannone... ecc. Ebbene, sì, è proprio vero, lo prendo marito... Quando? Presto, prestissimo!... ai primi di luglio!... Contenti?

S. E. l'on. Turati si è recato a visitare lo stabilimento della Società Anonima «Augustus» situato in Via Mondovì, 33.

S. E. Turati, al suo arrivo, è stato ricevuto dai dirigenti della «Augustus» che erano in quel momento presenti: marchese Roberto Lucifero, vice presidente; commendatore Fernando Francia, consigliere delegato, dott. Alessandro Blasetti, direttore Generale; Conte Sciampicetti Giraud, consigliere. S. E. dopo aver visitato minutamente i laboratori, i reparti e gli impianti modernissimi dello stabilimento, è salito in teatro di posa dove ha assistito alla proiezione del film Sole!. Alla fine della visione, l'illustre ospite si è vivamente rallegrato con i dirigenti della Società ed in particolar modo con il dott. Blasetti, l'inscenatore del film, per la perfetta efficienza della organizzazione e per gli ottimi risultati ottenuti.

S. E. Turati ha lasciato, infine, lo stabilimento «Augustus» esprimendo i sensi della sua più completa soddisfazione.



SEMIRAMIDE

VIA A EARDI N. 19

Talloncino N. 24

BRESCIA



Armigero (Faust)

No, questa volta non si tratta di un attore, né tanto meno di una diva. Per me, se è vero che qualche volta l'attore rivela il suo temperamento d'artista, nella maggior parte dei casi è e rimane attore *tout court*.

È curiosa la mania di certa gente, nel volere a forza conoscere i particolari della vita intima dell'attore A o della stella B, quasi volesse trovare in questa indagine incessante, un motivo di più di adorazione per i prediletti. Che importa infatti sapere che John Gilbert porta colletti n. 39, calza scarpe di camoscio e mastica *chewing gum* anche quando dorme? Se preferisce le bionde alle brune, che ha un odio tremendo bionde la radio e se si rade con un rasoio normale. Oppure, che so io, che Greta Garbo è svedese, o ungherese, o pekinese; che detesta gli uomini coi baffi e fuma sigarette «Capstan» in bocchini lunghi un metro e mezzo.



Figurino per Le Catacombe

No, gli attori «muti», guadagnano, secondo me, a essere conservati sotto... silenzio.

L'aureola incandescente, nella quale sono presentati a noi dalla ribalta piatta dello schermo dice anche troppo.

E poiché tutta la luce è diretta a illuminare i loro volti, esclusivamente, molti altri rimangono nella penombra, per non dire nell'ombra addirittura.

Nella penombra il direttore di scena e l'operatore; nell'ombra completa l'architetto, il bozzettista, lo scenografo.

Basilici, è uno di questi uomini modesti che vivono nell'ombra cinematografica. Eppure è infinitamente più meritevole di luce di tanti altri, appunto perché artista in ogni sua manifestazione.

Chissà quanti avranno detto, ammirando

PANCROMATICA BERLINESE

UN ARTISTA IGNORATO

il *Faust* realizzato dal celebre inscenatore di *Aurora*, Murnau: — Che film magnifico! Che costruzioni meravigliose, e che splendidi costumi! Non c'è che dire, questi tedeschi sono veramente insuperabili...!

Nessuno avrà pensato che in un film di pretta concezione tedesca, interpretato da un grande artista tedesco come Jannings, impostato con criteri dell'ultra-teutonica UFA, un italiano fosse stato chiamato a collaborare con la sua genialità creatrice alla realizzazione di un così grande capolavoro. Eppure Murnau sapeva il fatto suo, più di tanti direttori di marca nostra-

di film, lavorando a Hollywood, a New Jersey, a Parigi, a Roma, a Vienna, a Berlino; ha inscenato un numero infinito di opere nel Nord e nel Sud-America, in Italia e in Francia; i migliori teatri di Spagna e d'Inghilterra se lo disputarono per parecchi anni e nell'immediato anteguerra fece più di una stagione all'Imperiale di Pietroburgo.

Ma la passione lo riportò suo malgrado verso lo schermo, verso la film che diventa arte appunto perché tutte le arti vi sono fuse con armonia *et sans emportement*, come argutamente fa osservare Dekobra. Ed



Figurini per Le Catacombe

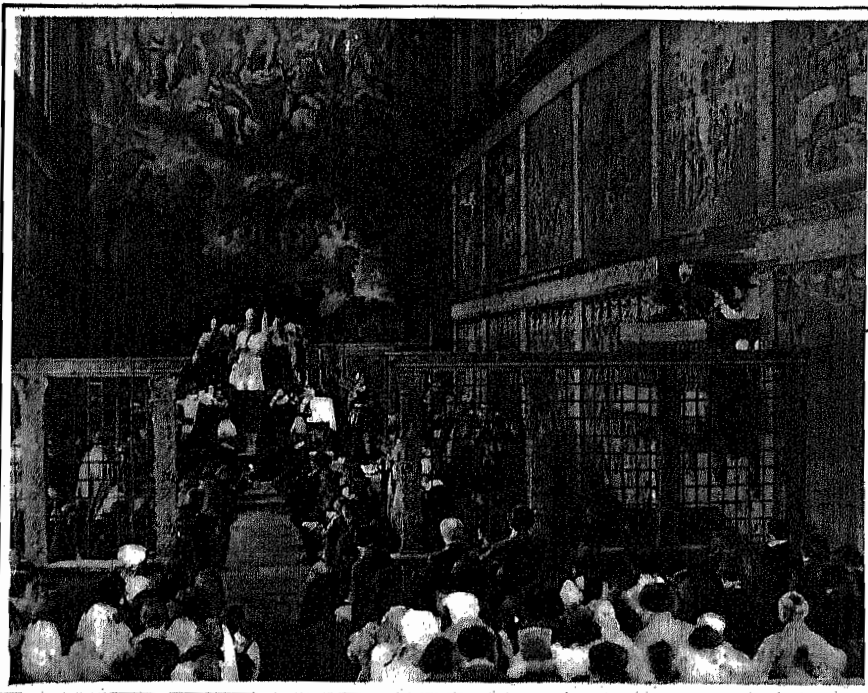
na che imperano ormai a Berlino.

Basilici non è solamente un pittore scenografico, non è solo il bozzettista filmico o il figurinista di tale o tal altra epoca. Egli è sopra tutto un formidabile ispiratore per chi deve realizzare il film, è un aiuto preziosissimo per la sua vasta cultura artistica, per la profonda conoscenza storica delle epoche e degli ambienti in cui qualunque azione si svolge. Ha collaborato in un numero stragrande



Studio di pieghe

ecolo inscenare per conto di una grande Casa berlinese *Die uomini*, in una mirabile scena del quale film seppe riprodurre con una sbalorditiva realtà di particolari la Cappella Sistina, dipingendo falsi arazzi, riproducendo quadri e decorazioni, mobili e addobbi; «piazando» personaggi e dignitari con occhio esperto, da artista sempre. Recentemente in *Nozze di Rivoluzione*, il magnifico film della «Terra», interpretato da Diomira



La Cappella Sistina - Realizzazione scenografica, dipinti e gobelins di Basilici



Figurino per Faust

Jacobini, non fu solamente il bozzettista coscienzioso, ma fu soprattutto il prezioso consigliere dell'inscenatore. E si deve appunto a questa sua partecipazione se questo film, fatto completamente in Germania, si presenta invece in una ambientazione caratteristicamente francese.

In ogni film dove il Basilici è stato chiamato si nota la personalità spiccatissima di questo artefice modesto. I suoi scenari sono improntati di buon gusto e di genialità, i personaggi da lui descritti con vigorosi tratti, presentano attraverso i costumi da lui creati, il carattere drammatico che l'azione richiede; in una piega di pannello, in un finto «gobelin», in un oggetto qualunque posato su di un mobile, s'intuisce l'appassionata e continua assistenza dell'artista.

È bene che in questo momento di preparazione e di organizzazione per la rinascita del film italiano, sia ricordato que-



Studi per Faust

sto valoroso rappresentante della nostra terra, perché si possa contare sul suo nome nel fecondo domani.

FEBIAN

Claudio, Nella
Amore ed Erosimo
di G. C. MORANDI
Romanzo passionale
di un ardito soldato
italiano.

L'opera sensazionale
che leggeranno tutti,
e una copia della
quale deve trovarsi
in ogni casa.
Eccellente
Concorso!
100 grandi premi
straordinari.

Chiedete saggio alla
CASA EDITRICE METROPOLITANA
Via Solvia, 64 - Telefono 60-285 - Milano

«KINES»

Un film



SO



Autore: ALDO VERGANO - Direttore

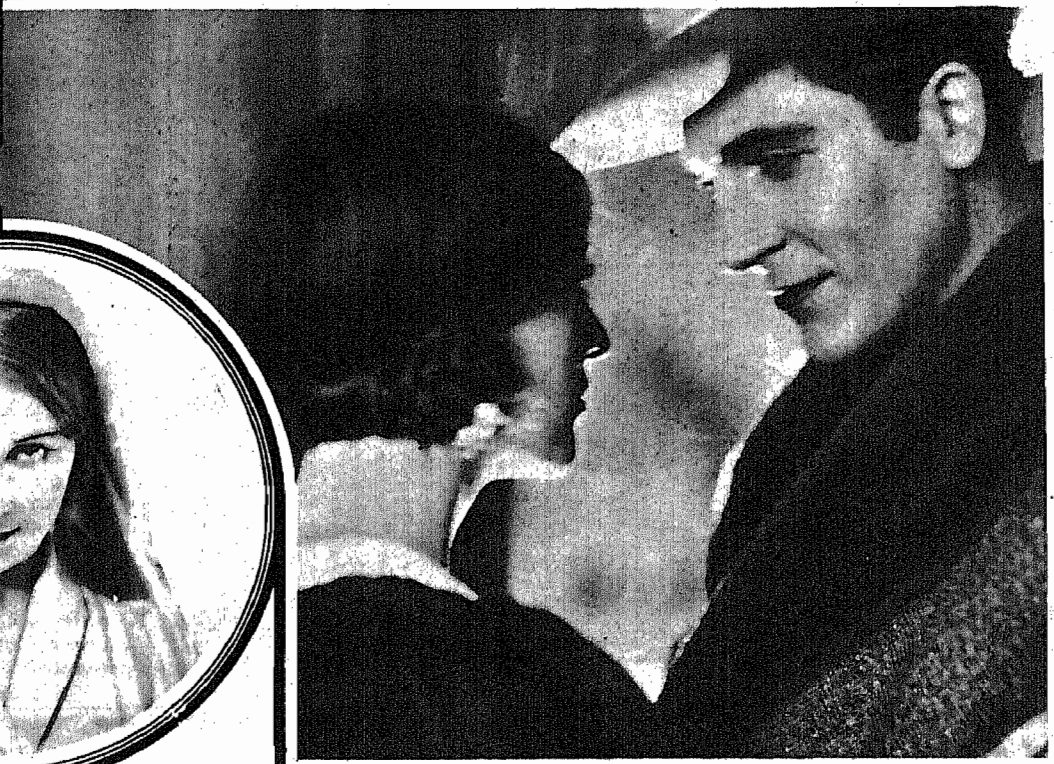
Interpreti

DRIA PAOLA - LIA BOSCO -
MARCELLO SPADA - VITTORIO

Scenografo e scenotecnico: GASTONE MEN
Fotografo: ARTUS

AUGUSTO
PRODUZIONE - SFRUTTAMENTO FILM
ROMA - VIA MO

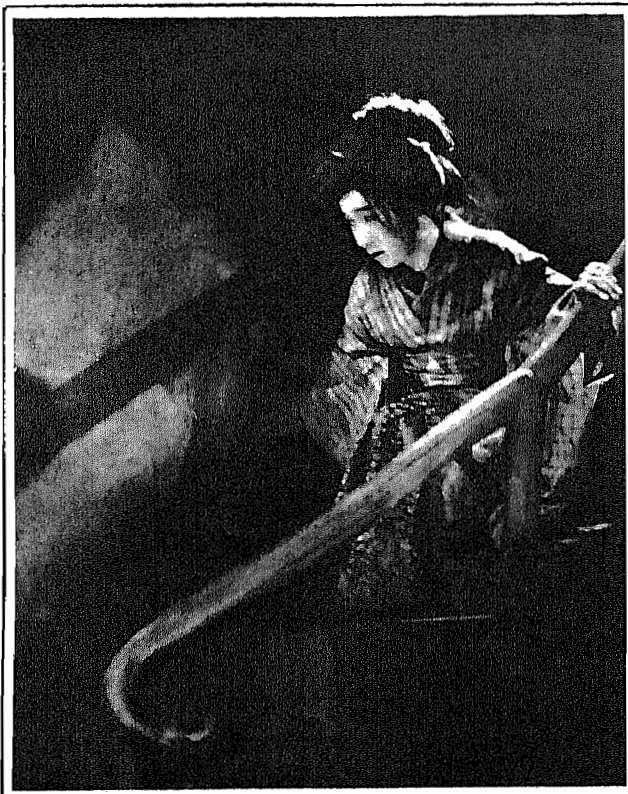
Italiano



Attori in scena: ALESSANDRO BLASETTI
 Attori principali
 ANNA VINCI - VASCO CRETI
 ROSSO SER - ROLANDO COSTANTINO
 Regia: GIUSEPPE CARACCILOLO
 Sceneggiatura: BRAGAGLIA

GUSTUS
 FILM ITALIANI - SOCIETÀ ANONIMA
 MOVIE, 33 - ROMA

UN SOLE LEVANTE



A Berlino, l'ultimo grande successo nella cinematografia è ora il film giapponese *All'ombra del Yoshiwara*.

Come il signor Conrad Urban — divenuto, poi, agente europeo del film giapponese (Friedrichstrasse 238 - Berlino S. W.) — se ne faceva curioso, ma scettico alla visione privata in casa di giapponesi, così pubblico e critica sono entrati all'Ufa-Pavillon. E tutti ne sono usciti incantati.

Giapponese: si pensa a *mimè* leziose, a *samurai* compienti *barakiri*, a ciliagi in fiore! E, invece, scopriamo un film con qualche ingenuità e prolissità, forse, per un pubblico europeo, ma che fa scordare queste pecche con una tale profondità di cultura, con una tale sapienza di tecnica, di messinscena, di artistiche abilità fotografiche da farcelo affiancare al film russo, alla *Giovanna d'Orléans* (non a quella mutilata della edizione italiana, però) cioè a quanto di più artistico si sia prodotto nella cinematografia.

È una storia semplice, pensata — con tragico naturalismo — nel Giappone del 1850. Un giovane, accecato di passione per una *geisha* del Yoshiwara (quartiere delle case da tè e degli svaghi popolari), in lotta con i suoi più ricchi rivali; la sorella di lui, che gli è devotissima tanto da sacrificare quasi la propria verginità per salvarlo dalla prigione. Essa uccide l'uomo che la insidia e deve fuggire col fratello che, ripreso dalla sensualità, l'abbandona. Tutto qui, ma è tale la poesia dei dettagli, l'amara verità dei personaggi, il fremito dell'inebbriante Yoshiwara che nessun artificio ci irrita, poichè scorgiamo visioni di vita dolorosa o turbolenta. Anche quel finale sfumato — che non è una conclusione — è così amaramente umano che ricorda la poesia — triste e sincera — d'alcune li-

che dell'Estremo Oriente.

Gli attori possiedono la sapienza mimica e la plasticità di movenze del loro teatro (specie di quello aristocratico dei Nô). Qualche lieve stilizzazione, i duelli, che paiono quasi danze d'armati, rievocano la recitazione classica giapponese.

Nel resto il metinscena *Kinugasa* ha infuso negli attori una assoluta modernità di espressione. Svolgendosi su basi nazionali, il film rende sentimenti d'ogni popolo. Così gli attori non ci sono estranei, ma la dolcezza della sorella, l'irruente passione del giovane, la sfontatezza della *geisha* (la cui anima truccata sa — tuttavia — commuoverci brevemente), l'ambiguità della mezzanotte, la greve istintiva sensualità del corteggiatore della sorella sono rese con vivezza e senso di realtà. Nessuno è assolutamente cattivo — concezione schiettamente moderna. Si è — tutt'al più — dei ciechi. Ciò si avverte data la naturalezza dei caratteri, non grazie ad una voluta sentimentalità tipo film americano.

Tutto ciò lascia attoniti per la sapienza artistica, psicologica, tecnica (certi « primi piani » eguagliano quelli meravigliosi di *Giovanna d'Orléans*) giacchè nessuno ne ha mai supposto l'esistenza nel lontano Giappone. La casa cinematografica *Shozin*, editrice del film, è una delle cinque principali del Giappone, ove — da cinque anni — su 1200 sale, soltanto in una cinquantina si danno film esteri. I 126 metinscena, i 90 operatori, i 1576 attori e le 530 attrici hanno saputo creare un'industria cinematografica che domina il paese.

Un trent'anni fa vi si diedero i primi saggi cinematografici. L'industria è ora dominata da esigenze commerciali. Ma alcuni giovani metinscena, consci del pericolo che sovrasta persino la grande Hollywood, si sono proposti di rifarne un'arte, malgrado l'incompletezza degli studi e della illuminazione. Intuiscono che il danaro non è onnipotente e che si va verso la rivalutazione dello spirito umano, universale, attraverso cui i popoli possono ritrovare contatto. Se la cinematografia vuol essere arte e avanzare, deve prendere tale indirizzo. Quindi, il metinscena *Kinugasa* ripudia il Giappone di maniera, divulgato all'estero dalle lacche e dalle tazzine da tè, ma si orienta a quanto di fortemente e profondamente tipico — perchè creato dall'anima — v'è nell'ambiente e nell'arte del suo paese. Per questo ci scuotono le folle di gaudenti, sganascianti dal ridere tra le baracche e i lampioni del Yoshiwara, o i grigi interni delle case o la fuga dei fratelli.

Speriamo che gli altri film, *Il sole, Il ragno, La fuga a Yedo* ottengano lo stesso successo di pubblico e di critica per poter unire alla schiera di Murnau, Dreyer, Vidor, Pudowkin, Eissenstein un altro artista della messinscena, un figlio della razza gialla: Teinosuke Kinugasa.

GAETANO FAZIO



SIGNORINE.

ingis



LEI: Mi avete portato il vostro giornale. Di Castro?

LUI: Non l'ho più, me l'hanno preso. Ci tenete ad averlo, Elena?

LEI: Se ci tengo! Non ne posso fare a meno...

LUI: Vi piace?

LEI: Tanto!

LUI (*insinuando*). Troppo gentile! E, dite, quali dei miei due articoli vi ha interessato di più nell'ultimo numero?

LEI (*ingenuamente*). Ma io gli articoli non li leggo...

LUI: No?! E allora che cosa leggete?

LEI: Niente! Mi diverto a vedere le illustrazioni e indovino i puzzle...

II

LUI (*camminando accanto a lei lungo l'ampia via alberata*): Io vi ho compreso, Giulia! Ad onta del vostro esteriore un po' frivolo siete una ragazza molto interessante e credo che, spesso, facciate forza a voi stessa per mostrarvi disinvolta!

LEI (*un po' distratta, guardando la gente che passa*): Credo?

LUI: Ne sono sicuro, anzi! Voi non siete una ragazza comune. Siete l'eccezione modernizzata...

LEI: Chi è quel giovanotto che è con la Lelia?

LUI: Non lo conosco Ma ascoltatevi, Giulia. Non siate distratta! Io non so che cosa fare per dimostrarvi quanto sia grande la mia tenerezza per voi e per convincervi della serietà dei miei propositi! Vorrei vedervi felice! Vorrei poter offrirvi tutto ciò che voi desiderate...

LEI (*che da qualche momento guarda intensamente verso il bar-pasticceria*): Allora mi offrite l'americano e le paste? Quelle con le fragole mi piacciono sino all'indigestione!

III

LUI (*al cinematografo dopo la terza parte*): Ecco: questo è un film veramente interessante e fatto con arte! Lei è bravissimo. Avete notato, Gianna, con quanto fine sentimento e con quanta semplicità ascolta la crudele dichiarazione di lui? C'è della psicologia, e quanta lì dentro!

LEI: Non so... Però io credo che se John Gilbert si tagliasse i baffi sarebbe più simpatico. Non vi pare...?

IV

LUI (*sulla terrazza prospiciente il mare*): Siete sempre la stessa! Volubile, ragazza ed insensibile a tutto quanto non sia capriccio vostro...

LEI: Avete finito?

LUI: No! ho cominciato! Io ero tranquillo e pensavo a voi, quanto il Presidente del Messico può pensare a me, e voi tanto avete fatto, tanto avete manovrato sino a che mi avete fatto perdere la testa!

LEI: Non ci credo...

LUI: Come provarvelo? Vedete, io quasi vorrei che adesso da questa terrazza piombaste a mare per gettarvi anche io e salvarvi...



LEI: E con ciò...?
LUI: Non vi proverete il mio amore?...
LEI: Ma no: mi provereste di saper nuotare...

V

LEI: Non vi credo, Luigi...
LUI: Non mi credete? Ma non vi accorgete che quando sto vicino a voi sono un perfetto idiota?

LEI (*intenerita*): E mi giurate che lo siete solamente accanto a me?

PETRONIO

PUBBLICITA' A SBAFO

Riceviamo la seguente epistola:
Caro Direttore,
potrei avere, come dice, a sbafare questa intervista?
Ritornellato secondo brevia.
Ritornellato (pien di confusione, oh!) e saluti cordiali.

A. G. B.
Per la Mafel come diceva Molière: e come si fa a dir di no al cortaggio di Petronio? Diciamogli dunque di sì, connessi, e pieni — oh ciandoli di confusione, e pubblichiamo l'avviso, facendo ben capire che è a sbafare. Tutto è possibile, e A. G. B. potrebbe anche vergognarsene! (Ma non ci speriamo). A titolo di pagamento proporremo al Grande Troglodita di inviarti un articolo, vergine, che cominci pure così: Questo articolo è a sbafare, perchè Giannini non me ne darà una lira: ma io lo scriverò ugualmente bene.

Sotto ora con l'avviso, e restiamo in attesa del ricambio!

LIBRI TEATRALI DI ANTON GIULIO BRAGLIA - LA MARCHERA MOBILE con circa 300 illustr. Campitelli Ed., Polignone, L. 25 — **TEATRO TEATRALE** ossia del Teatro con 200 illustrazioni. Ed. Tiber. Roma, L. 30. — **SCULTURA VIVENTE**. Un vol. con 275 disegni. Ed. Eriaca, Milano, L. 20. — **JAZZ BAND**. Saggi sulla danza moderna con circa 100 disegni. Corbaccio Ed. Milano, L. 15. — **IL TEATRO DELLA RIVOLUZIONE**, con una lettera del Teatro a Benito Mussolini. Tiber Ed. Roma, L. 15. — **FILM SONORO**. Brochure di 150 pag. Corbaccio Ed. Milano, L. 2.

LILY DAMITA... CUOCA

Si girava la scena finale del *Sorcorso*. L'esplosione della goletta *Emma*. Dalla spiaggia Lily Damita circondata da una folla di giornalisti osservava lo straordinario spettacolo. L'ora della colazione passò inosservata.

Finalmente alle due del pomeriggio la bella nave saltò in aria volatizzata e la compagnia fece ritorno, attraverso i fiori di campi dell'isola di Catalina, all'attendimento.

Ma un'amara delusione attendeva la comitiva: i cuochi, stanchi di aspettare i ritardatari, ritenendo ch'essi avessero provveduto altrove avevano spento il fuoco e se n'erano andati a passeggio per l'incantevole isola.

Tutto non fu però perduto. Ecco Lily Damita cingersi di un grembiule e con sorprendente perizia riattivare il fuoco, cuocere uova e riscaldare caffè per tutti.

Non ci fu uno che non spergiurasse di aver trovato in quelle uova un gusto d'ambrosia e in quel caffè aroma di nettare, certo ora che Lily Damita è la fidanzata del nipote di un imperatore è fortunato chi può vantarsi d'averla avuta per cuoca sia pure una volta.

NOTIZIARIO ITALIANO

SASSARI — Teatro Verdi. Ha terminato il breve applauditissimo corso di recite la Compagnia di Riviste del cav. Eugenio Testa. Tra gli interessanti lavori rappresentati, hanno ottenuto un particolare successo: «Tanti saluti a casa», «Le 3 folle», «Atenti alla manovella», ecc. Si parla, per il prossimo autunno, di una *renée* della deliziosa Elsa Merlini, che tante simpatie ha saputo cattivarsi fra noi.

Grande Cinema Sassari — «La visita dei Reali in Sardegna», della Luce, ha ottenuto un ottimo successo. (Giorgini).

TORINO — Teatri — «Mugika», la bella operetta di Napolitano, Valente e Tagliaferri, ottinamente rappresentata all'Alfieri dalla Compagnia Lombarda — della quale fanno parte la «soubrette» Maria Donati, il tenore Campanini, il comico Fineschi — ha pienamente incontrato il favore del pubblico ed il cordiale successo è stato confermato dalle repliche affollate e numerose.

Due commedie in vernacolo fiorentino, «Brigata Firenze» di Nando Vitali e «La Sora Madalena» di Testoni e Palmerini, sono state benigne accolte dagli spettatori del Teatro Carignano, mirabilmente recitate dalla compagnia che fa capo a Garibaldina Niccoli, attrice che è veramente degna d'essere considerata la migliore della nostra scena dialettale. Un altro paio di novità al Chiarella (Comp. Migliari-Menichelli-Bilotti): «La corsa alla stella» di Louis Verneuil e «La mammola appassita», giocandoci in tre atti di Carlo Veneziani.

CINEMA — Buon successo al Cinepalazzo d'un lodevole film della Paramount, «Notte di mistero», interpretato da Adolphe Menjou: il pubblico numeroso ha potuto constatare con piacere come anche in un ruolo drammatico il celebre attore abbia degnamente saputo mantenersi all'altezza della sua fama. «A caccia di marito» (Paramount - Cinema Ambrosiano) è una tenue e divertente vicenda comico-sentimentale interpretata dalla simpatica Clara Bow; il film, ancorché diretto da una donna, Dorothy Arzner, non presenta alcuna speciale caratteristica che valga a distinguere dalla standardizzata produzione americana del genere. Due buoni film, «Il reduce della morte» (Oswald) e «Sotto la frusta» (Warner) sono stati — nonostante la velocità addirittura fantastica della proiezione — apprezzati al giusto valore dal pubblico del Cinema Varietà Vittoria. Va in programma, al Gherzi, «Primo amore», film sonoro Movietone (Universal); ne diremo qualcosa la settimana ventura. (Paldi).

VERONA — Teatro Nuovo. L'elegante ritrovo di Piazza Navona, opportunamente arricchito, dal venerdì alla domenica di ogni settimana è meta serale di un numeroso e scelto pubblico che va a godersi dei buoni spettacoli cinematografici. È piaciuto, ultimamente, il film dell'Ufa «Artisti», protagonista Margherita Johnsen.

Nel cinema: Abbiamo assistito, al Calzoni, alla proiezione de «La ribalta» (Paramount) che ci ha soddisfatto per la trama — precipitosa il finale — e per la recitazione, ottima per tutti gli interpreti.

Al Pathè un pubblico numeroso è rimasto indifferente all'azione avventurosa — troppi colpi di pugnale — de «La schiava di Singapore» interpretata Mirna Loy. Al Moderno abbiamo ammirato — è la vera parola — il fantastico film degli Artisti Associati «Il ladro di Bagdad» protagonista, come sempre, mirabile, Douglas Fairbanks. Un buon pubblico si è interessato, all'Edison,

alle vertiginose corse di Buck Jones su il suo cavallo Aquila bianca che figura, questa volta, in «Debito d'onore» (Fox). (Vielle).

BOLOGNA — Teatri — Arena del Sole: Indimenticabile la dimostrazione entusiastica, fatta dal scelto pubblico che gremiva il Teatro, a Ruggero Ruggeri nella sua serata d'onore. Nell'«Amico delle donne» il grande attore, ha superato se stesso, per una maggiore finezza di recitazione, soffusa di una grazia e di una delicatezza di tocchi, da rendere perfette anche le più lievi sfumature.

Ruggeri ha lasciato Bologna, cedendo il posto ad Antonio Gandusio, il comico uniforme, che si presenta con alcune novità: «Il Gallo nel Pollaio» di Mazzolatti, «Pensione ideale» di Signorini, ecc.

CINEMA Teatri — Medica: La commedia «Sussanna al bagno» di cui è protagonista Corinne Griffith, ha incontrato il più lusinghiero favore del pubblico, per la sua spigliatezza e per il succedersi delle situazioni più gaie.

Lo spettacolo è completato dai magnifici numeri di arte varia, di cui, degno di nota, Fernando, eccellente imitatore che provoca applausi su applausi.

Savona — Successo incontrastato hanno ottenuto «Tombohina» con Sally O'Neil, e «Non dirlo a mia moglie» con Irene Rich e Huntly Gordon. Imminente un vero capolavoro «Il Pellegrino» con Charlot.

Apollo — Il ritrovo popolare più gradito al pubblico, continua a raccogliere i numerosi suoi amatori che gremiscono il simpatico teatro, nonostante il caldo estivo. Tutti interessanti i film che si proiettano da «Arrivederci in prigione» della First National, a «Il figlio del miracolo» con il celebre Harry Carey, a «Il soldato in gonnella».

Attratti, divertenti, applauditissimi i numeri d'arte varia. (Casani).

LUCCA — Teatro del Giglio. Nella Regina ha dimostrato di avere una compagnia che per valenza d'artisti, ricchezza di costumi e scenari, ottimo corpo di ballo composto di autentiche «girls», può chiamarsi completa e perfetta. Fra le migliori rappresentazioni va menzionata «Cricri», novità di Lombardo e Ranzato, lavoro felicemente riuscito.

Cinema Teatro Moderno — «L'Argent», film ispirato dal romanzo di Emilio Zola, e di cui è protagonista Brigitte Helm ha incontrato il favore del pubblico. Particolare notevole da rilevare in questo lavoro è la fotografia che possiamo definire addirittura artistica.

Cinema Teatro Pantea — Dolores Del Rio nel film «La danzatrice rossa» è apparsa al solito squisita interprete come negli altri lavori di tale genere. (Bernardini).

BARLETTA — Politeama Dilillo — Il 4 c. m., gremito di eccellente pubblico, questo Teatro ha inaugurato la tanto attesa «Stagione Lirica Primavera» con la «Bohème». Gli attori, cav. Narciso del Ry (Ten.), Luisa del Canè (Sop.), Vecchi (Bar.), Gemma Landi (Sop.), cav. Mongelli (Basso), Bosch (Basso), furono ottimi esecutori. Il maestro Antonio Gallo, nostro concittadino, fu salutato al primo apparire da tutto il pubblico plaudente, ed alla fine di ogni atto fu acclamato alla ribalta con gli artisti. Andranno in scena anche le opere: «Barbiere di Siviglia», «Rigoletto», «Lucia di Lammermoor», «Ballo in Maschera» e «La forza del destino». Rivolgiamo un vivo plauso all'impresa Dilillo e



Quanti vorrebbero essere al posto di Ricardo Cortez, e quante al posto di Greta Garbo qui sopra effigiati?

Doronzio che, sebbene con molti sacrifici, ha tenuto a presentarci una stagione lirica di tale importanza. Subito un altro grande debutto.

Politeama Puolillo — Da circa quindici giorni riporta in questo cinema teatro, fantastici successi la tournée di arte varia «Cav. Arturo Vetrani» di cui fa parte la bellissima Marta Wandea, che tanto cara è al nostro pubblico. Buoni gli altri numeri come: Wilma Welt, Lia Dory, Filippetto, La Giandolfi, Balletto Vetrani. Applauditissima l'orchestra jazz, diretta dal maestro Luigi Mele. (Raffaele Castoro).

ANDRIA — Cinema Teatro Eden. In questo elegantissimo ritrovo, rimesso completamente a nuovo dal proprietario come O. Spagnoletti ed affidato all'impresa Bonadies-Del Masaro, la compagnia del cav. Maresca-Eller, ha dato un breve corso delle più fortunate ed applaudite opere. Il pubblico andiese accorso numerosissimo ha avuto agio di ammirare la vis comica del brillante Gondrano Tuccchi che ha riscosso applausi fragorosi insieme alla Lidya Monti ed alla Elodia Maresca.

In programmazione il supercolosso «Volga... Volga...».

Cinema Regina Elena — Un pubblico numeroso affolla seralmente la simpatica sala, attratto dagli interessanti film che ivi si proiettano. «Il canto del Cigno» interpretato da Evelyn Holt è piaciuto moltissimo.

Buono il commento musicale. **Arena Apollo** — Questo ritrovo trasferitosi all'aperto continua a dare buoni spettacoli cinematografici. «Sotto il cielo delle Antille» e «Soldati allegri» hanno richiamato discreto pubblico. Come sempre, buona l'orchestrina diretta dal maestro Ceci (G. Memo).

SIENA — Teatri — La compagnia del Grand Guignol diretta dal comm. Sainati ha dato un corso di nove rappresentazioni al Teatro della Lizza ottenendo un vivo successo.

Il 27 giugno avremo il debutto della primizia compagnia d'opere Bertini-Gioana che porterà a Siena alcune interessanti novità.

Cinema Moderno — «L'atleta innamorato» ha richiamato pochi spettatori; invece «La donna pagana», proiettato la settimana scorsa, piacque molto al pubblico accorso.

Salone Senese — Con l'avvicinarsi dell'estate la Direzione della Società per l'esercizio dei cinematografi ha deciso di tenere aperta questa sala soltanto nei giorni di Venerdì, Sabato e Domenica di ogni settimana; per tutta la durata della stagione. In questi giorni si visiona il film «La principessa della Czarda», vecchio, ma sempre bello. (T. Mensini).

FIRENZE — Festeggiatissima dal numeroso pubblico, ha fatta la rentrée sulle scene del Politeama Nazionale Maria Melato, che, degnamente coadiuvata dagli ottimi elementi che formano la sua compagnia, ha rappresentato: «Marcia Nuziale», «Dionisia», «Maternità», «La via più lunga» e la novità «All'ombra del Re Sole» di Carlo Veneziani, che non ha destato per... interesse, ma che è stata replicata.

Al Teatro Niccolini le ultime recite della Compagnia Palmatini Capodaglio con «Il sepolcro» per beneficiata del bravo Palmatini, artista di bella linea, e la «La vita degli altri» con la quale si è beneficiata la brava e intelligente Capodaglio, ed in ultimo, per serata di addio, a beneficio della Casa di Riposo fra Artisti drammatici, «La signora Rosa» che ha riscosso le più vive approvazioni del pubblico abbastanza numeroso.

Al Cinema Teatro Savioia «La regina della spiaggia» della Fox nella buona interpretazione di Sally Phipps ed al Gambiuni una grande ripresa de «I Miserabili» con Gabriel Gabrio che ha richiamato gran folla.

Alla Sala Edison una deliziosa commedia sportiva «Per i suoi occhi azzurri» ha richiamato un bel pubblico che ha gustato questa squisita interpretazione di Sue Carol e David Rollins.

I «Pirati del West» con Fred Thomson fuoreggiano all'Excelsior, mentre al Modernissimo la ripresa della divertente commedia interpretata da Leda Gys «Signorina Cicchirichi» richiama buon pubblico attirato anche dai buoni numeri di varietà. (Gianna).

PADOVA — Teatro Garibaldi. Sono terminate le rappresentazioni cinematografiche. Il teatro si riaprirà l'11 corr., per ospitare la Compagnia «Za Bum», la quale rappresenterà «Il processo di Mary Duggan», commedia in tre udienze di Baillard e Veiller.

Cinema Eden — Buon successo ha ottenuto il film «Minuit... Place Pigalle» tratto dal romanzo di Maurizio Dekobra, ed interpretato da Nicola Rimsky, Renée Héribel e François Rozet.

Cinema Corso — È piaciuto il film della Metro «L'elegante scapestrato» con Ramon Novarro.

Cinema Vittoria — Il film «D'Artagnan» con Douglas Fairbanks, ha ottenuto un discreto successo. (Botti).

FERRARA — Nel grande salone del Palazzo S. Anna è stato applaudito il saggio finale degli allievi dell'Istituto Musicale Frescobaldi.

Nuovo Teatro — Successo il film della M. G. M. «Giovinezza prepotente», Direct. art. Sam Wood e interpreti principali: Marion Davies e John Mac Brown. Piaciutissimo il film: «Quello che donna vuole» con Clara Bow. Nel Varietà la graziosissima danzatrice Little Wanda e la brava canzonettista Lea Negri.

Apollo — Ancora Marion Davies accanto a Conrad Nagel nel film della M. G. M. diretto da Sidney Franklin: «Via Belgarbo». Un successone ha ottenuto il film «L'elegante scapestrato» i cui interpreti sono Ramon Novarro, Marceline Day, Renée Adorée, Carmel Myers, Bert Roach, magistralmente diretti da Hobart Henley.

Road — «Madame Dubarry» con Pola Negri, «Oriente» colla M. Jacobini.

Diann — «La Valle dei Giganti», Milton Sills, Doris Kenyon.

Savioia-Argenta — «Dagfin lo sciatore» con Marcella Albani.

Cinema Ricreativo — «I rifiuti del Tevere» bel film italiano; «Mondana» con Gloria Swanson; «Il mio cuore a basso regime». (Frati).



Un elegante soprabito di Gween Lee

ARTE VARIA

FANTASIE COREOGRAFICHE
Eve e Jean Fazil

La Spezia, giugno.

Un mese di spettacoli continuati di Eve e Jean Fazil nei principali teatri di Parigi. L'eco vastissima e internazionale suscitata da questa coppia di « aristocratici interpreti della danza », e il vivo interesse manifestato dalla *élite* del mondo teatrale e letterario parigino, inducono a risalire alle fonti, a ricercare cioè le ragioni del loro successo nell'arte e nella tecnica della coreografia.

La manifesta intenzione di offrire, al pubblico, una nuova interpretazione tutta propria della danza, dal classico puro a quei balletti propiziatori iniziati la vocazione di prodigi e portentosi indizi solenni delle divinità, al grottesco come « le marionette » di Diadow, è completamente riuscita; essa nulla ha di comune coi vari tentativi compiuti da altri nel dopo-guerra, poiché, mentre essi erano la conseguenza di ricerche singole e frammentarie con cui si pretendeva di dar vita ad una visione del teatro individualissima e completamente prescindente dai problemi spirituali ed estetici contingenti, l'interpretazione dei Fazil, sintetizza tutte le nuove necessità visive, in sincronismo perfetto con le correnti spirituali del momento.

Colore e costruzione plastica, espressione liricamente sacra nelle danze sacre, gesto pittoricamente decorativo nei particolari attraverso un profondo gusto coreografico negli atteggiamenti, nei movimenti armonici disciplinati sincronamente al ritmo della danza, trovano il loro giusto valore nella coppia Eve e Jean Fazil.

MARIO PALOMBA.

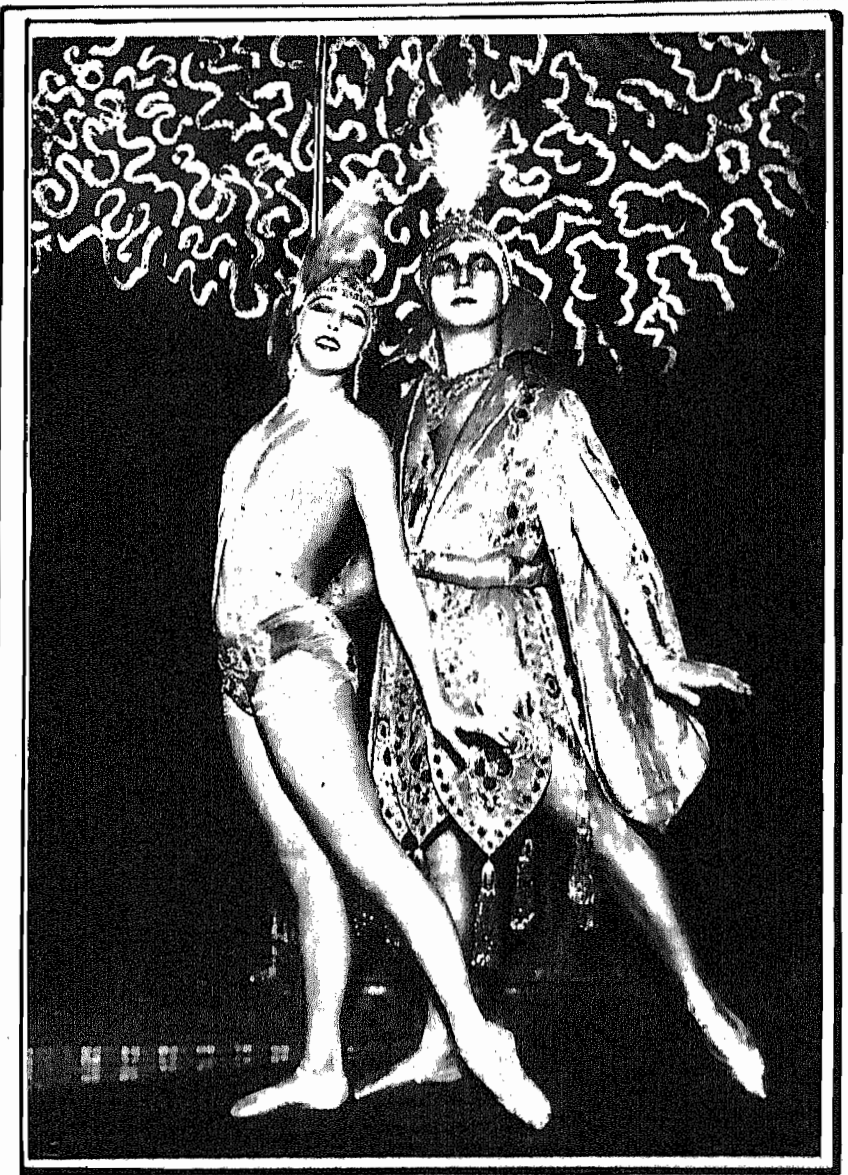
PERCHÉ RONALD
NON È PIÙ CON VILMA
E VICEVERSA

Il binomio d'arte Ronald Colman-Vilma Banky s'era così favorevolmente imposto al gran pubblico cinematografico che la scissione dei due celebri attori, voluta da Goldwyn, ha procurato all'accorto produttore un'infinità di biasimi, specialmente dalla parte romantica degli ammiratori della coppia famosa.

Da quegli stessi ammiratori ciò che fecero le più grandi meraviglie, quando seppero che la gentile Vilma aveva sposato Rod a L. Rocque. Essi non volevano ammettere una realtà così diversa dall'amorosa finzione scenica. Erano così a posto quei due nelle patetiche scene d'amore di *Feudalismo*, di *Sabbie Ardenti*, di *Avicchino Re*, di *Vigilia d'amore*; con tanta entusiastica tenerezza si erano prodigati per circa tre anni baci e carezze, che un zinzino di affetto reale doveva esser nato per forza tra loro e Vilma Banky sarebbe indubbiamente divenuta *mistress* Colman!

Che prosaica ragione c'era di farsi dispetto a vicenda con Walter Byron l'una e Lily Damita l'altro?

Il *Risveglio* ha dimostrato però che una ragione c'era, presentando Vilma Banky in



La celebre coppia di danze « Smirnova e Tripolitoff » che attualmente fuoreggia sulle ribalte dei maggiori varietàs italiani

un aspetto nuovo che l'ha innalzata alla vetta della sua carriera d'attrice.

Mentre nei precedenti suoi film essa è comparsa soltanto come l'incarnazione della bellezza, e pur stabilendo un indiscusso primato d'arte s'è imposta per la perfe-

zione del suo viso, per i suoi occhi dolci e luminosi, per la delicata tinta del suo corpo, nel *Risveglio*, la Banky acquista una propria personalità viva, ardente, vibrante si presenta come una grande attrice in una parte degna di lei.

13

Stanno per cominciare le villeggiature alle spiagge,
ai monti, ai laghi!Il godimento dello spirito non può essere completo
senza la compagnia di una piacevole lettura leggera,
variata, interessante, di attualità.

13

numeri di ciascuno dei nostri settimanali:
Il Secolo Illustrato - Novella
La Piccola - Kinese cioè **52** fascicoli
riceverete durante i mesi di **Luglio, Agosto e**
Settembre, inviando alla nostra Amministrazione**LIRE VENTI**Altri abbonamenti speciali per lo stesso periodo:
SECOLO XX (6 numeri) **L. 15**
COMEDIA (3 numeri) **12**
LA DONNA (3 numeri) **18****Tutte le suddette nostre pubblicazioni
per LIRE SESSANTA**Spedire importo all'Amministrazione del SECOLO ILLU-
STRATO (Conto Corrente Postale 3-11575)
Via Broggi N. 17 - MILANO (119)

IL MONDO E LO SCHERMO

POLA, LA NEVROTICA

E' primavera ancora; ma morirà fra giorni la primavera, per dar vita alla bionda estate. Frattanto sacciano le rondini lassù, di giorno, e vagabondano le luculle quaggiù, di notte; i fiori s'infiammano; e fra le fresche frasche le fresche coppie si sussurrano amore. (Oh, Da Verona!...)

Chissà come sarà stata gaia e triste a Napoli, la primavera! Quante risatelle, quante lagrime, quanti canti nostalgici e appassionati... (Oh, Gennariello!...)

Forse qualcuno avrà imprigionato l'incanto del la primavera napoletana in un nuovo film passionale lagrimogeno sentimentale: un nuovo solito film, magari con la solita gente.

E forse ci saranno, nel nuovo film, le solite orride femmine e i soliti mandolini. (Oh, i mandolini!...)

Perché Napoli, si sa... « è una canzone ». Napoli: cioè la Napoli oleografica e pezzente che ci rappresenta Viviani, la Napoli dei films napoletani; la Napoli che non esiste, insomma!

Quella che esiste, quella che noi conosciamo, è una città grande bella operosa; una città piena di giovina bellezza, sì, ma una città seria, ove vige il rispetto, anzi il culto, per le cose più sacre della vita: la maternità, la terra, la tradizione...

E i napoletani che davvero esistono, quelli che noi conosciamo, sono italiani forti sobrii gentili, noti per la loro genialità, per la loro giovialità, per il senso di sana poesia che sanno cogliere nelle più aspre cose della vita.

Ma sopportiamo pure i films napoletani che vilipendono Napoli, non che siamo tanto pazienti da sopportare ancora la pseudopoesia e la terna bellezza di Pola Negri, la nevrotica.

Noi sappiamo illuderci. Guardando un film interpretato da Pola, noi ci illudiamo di vedere la donna fatale veramente donna; apponiamo sulla femmina pulcra i bulli e i segni di una immaginaria femminilità, che se la rende meno volgare, meno bestia, più sinuata, più umana, meno nevrotica, più sinceramente erotica.

Noi ci illudiamo tanto da trovare soave il suo atto sofferto e provocante le sue mosse isteriche.

E poi noi siamo abbastanza della nostra illusione. Soddistati con una soddisfazione, per esempio, il poeta travagliato Fernando Cervelli al lorché terminando una sua conferenza al Triangolo, fra le pernacchie dei tre o quattro nudi che l'avevano ascoltato, esclamava commosso: « Io andrò a digiuno di questa radica giurata futurista! ».

E noi ci compiacciamo della nostra abilità di furbi, perché sappiamo che solo così ci compottiamo da persone per bene, poiché le persone per bene sono quelle che la pensano come gli altri e noi ci abituiamo a vederle come gli altri, nella grande arte di Pola Negri, nella grande bellezza di Pola Negri, nella sapienza erotica di Pola Negri.

« E' la mia stella polare », la Negri. E' così scupolosa, così probola, così trobbante... diceva una cara e buona signora ad un'altra cara e buona signora (ambidue insegnanti tempo all'Angelo) mentre viveva e fremea sotto la magica bacchetta di Wally Ferrero quel bruciato canone di sensualità e così odoroso di ciliegia e di terra divorata che il *Principe e l'Apri-midi d'un Janne di Urbino*.

E la buona e cara signora non ascoltava e non capiva la selvaggia bellezza di quella sua veramente trobbante, ma capiva la profondità di Pola, era proprio una signora per bene.

Esa sapeva che la Negri è una stella scupolosa. Esa forse sapeva che un giorno la buona Pola mentre recitava e viveva una scena d'amore con un bellissimo attore, sulla sponda di un letto settecentesco, sotto la stizza dei riflettori, notò all'improvviso che sul letto pendeva un arazzo raffigurante una Madonna raffaellesca, e allora disse subito, pian piano, in un orecchio, al suo collega, un po' mortificata: « Le dispiace, caro, se facciamo girare quell'immagine dall'altro lato? » e mentre lui la guardava stupito, senza capire, ella spiegò: « Perché, sa, io sono religiosa... Non voglio che la Madonna mi veda... Mi dà soggezione... ».

Fra i tormentosi assilli del cinema — gusti, ricerche, tendenze, tentativi, sforzi, attitudini, aspirazioni — i cartoni animati di Fredland rappresentano una potentissima realizzazione.

Avete visto « Rod cow-boy » che è stato proiettato in questi giorni al Supercinema? Un piccolo film che ha divertito piccoli e grandi, un vero gioiello di sana comicità e di meccanica eleganza.

E noi ci ha dimostrato quello che potrà essere lo sviluppo, l'educazione e l'elevazione di un genere d'arte cinematografica che ha la potenza d'imporci a qualunque pubblico, che ha pure una sua dinamica bellezza e una sua durevole ragione di vita.

D. A. RIDOLFI.

UNA RIVELAZIONE

Proclamato da parecchi critici come uno dei più grandi attori viventi, Chester Morris è comparso per la prima volta in cinematografia nel film *Alibi* di Roland West.

Il film che rivela i segreti della triste vita dei bassifondi e la lotta instancabile compiuta dai tutori dell'ordine per epurarli è bastato al grande attore drammatico per assicurargli una nuova fama nel cinematografico.

Chester Morris ha appena 28 anni, è figlio del celebre William al quale è legata la celebrità del mondiale impresario Davide Belasco.

Il successo ottenuto gli ha assicurato un posto preminente nell'eletta famiglia degli Artisti Associati.

Inutile dire che il Morris resterà a lungo con la grande editrice americana e che con essa continuerà a riscuotere i maggiori consensi.



Parla l'imputato.

Eccellenze della Corte, vi prego di ascoltarmi. Io non ho bisogno di avvocati così come il beone non ha bisogno dell'astemio, il coraggioso del vile, il leone del coniglio. Un avvocato che a casa o fuori di casa mangia, non può sostenere con efficacia le ragioni di colui che non mangia né dentro né fuori una casa. La pancia piena non comprende le contrazioni di quella vuota.

Onde io, col permesso delle Loro Eccellenze, mi difendo da me.

Sono un poeta. Non è colpa mia. Potevo nascere con due teste come il vitello-fenomeno o con la gobba. Sono nato poeta. Ciò spiega perché vedo la vita da uno speciale punto di vista.



Perché sono qui? Certo non vi sono venuto spontaneamente. Mi hanno requisito i così detti custodi dell'ordine.

Commettevo disordini io? No. Passeggiavo. Digiuno sì, ma passeggiavo, senza urlare, senza provocare i passanti.

Ero digiuno, come ho detto.

Essere digiuno non è una cosa che fa piacere, Eccellenze della Corte che mangiate sempre, ed è una cosa cui l'uomo difficilmente si può abituare.

E pensavo.

Per mangiare avrei bisogno, al minimo, di cinque lire che non ho. Perché occorrono ad un uomo cinque lire per mangiare se quella del cibarsi è una funzione istintiva e naturale?

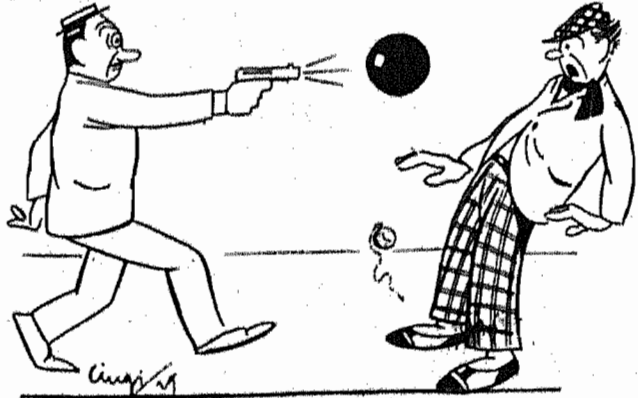
Iddio quando creò l'uomo non creò contemporaneamente la moneta per dargli il modo di vivere, poiché nella creazione era incluso il diritto all'esistenza.

Gli animali pagano per mangiare? No. Il cibo se lo procurano grati. Allora vuol dire che la società ha messo l'uomo in una condizione d'inferiorità di fronte alla bestia. Perché? Direte: la bestia il cibo se lo procura.

Benissimo. Ecco il nocciolo della questione: se lo procura...

Fu questa idea la genesi del fatto che oggi mi fa stare, come un delinquente, dinanzi a Voi.

Perché mentre, ruminavo, in mancanza di altro, sul modo di procurarmi di che mangiare, vidi un signore ben pasciuto e molto ingioiellato il quale guardava in una vetrina contenente oggetti di valore. Dal suo esteriore si capiva l'uomo agiato, il possidente.



...guardare in una vetrina...

Allora feci tra me il seguente ragionamento:

— Se io chiedo a questo signore cinque lire, certo non me le dà. La ricchezza non crede alla povertà. Inoltre faccio una brutta figura. Viceversa se prendo delicatamente dal suo portafoglio un biglietto di piccolo taglio e rimetto poi tutto a posto, a lui non avrà arrecato danno alcuno ed io mi salvo. Perché andrò a mangiare.

Detto fatto. Il portafoglio fu preso senza che il signore risentisse disagio alcuno ed io ero in procinto di aprirlo per toglierne poche lire e rimetterlo poi nella sua tasca, allorché il custode dell'ordine mi fermò e brutalmente mi condusse in carcere. Bella prodezza!

Il danno l'ebbe l'amministrazione dello Stato che da quindici giorni mi favorisce la zuppa. Ma io sono qui incolpato, scientemente, di tentato furto di lire diecimila!

Se non avessi un sovrumano rispetto per la Eccellentissima Corte io scoppierei in una fragorosa risata.

Diecimila lire! E chi le voleva? A me ne bisognavano cinque e cinque ne cercavo...

Si dirà: Ma il portafoglio ne conteneva diecimila.

Che ragioni sono queste?

E se avesse contenuto un milione mi processereste per tentato furto di un milione quando io cercavo solamente cinque lire?!!!

E se anche avesse contenuto solamente cinque lire mi condannereste per ciò?

La Legge che consente al cittadino di ammazzare un suo simile per difendere il proprio danaro, non gli consente di prendere cinque lire per difendersi contro l'appetito?

La Legge che mi arma contro l'aggressore, mi vuole inerme contro la fame?

Ammette che per difendere, mettiamo,



...guardare in una vetrina...

un orologio io uccida un uomo e non ammette che per difendere la vita contro l'inedia io gli tolga cinque lire?!!!

Dunque, Eccellenze della Corte, io che da tre giorni non mangiavo, comprendevo che sarei morto. E perché privare la società di un essere attivo e pensante quando questi avrebbe potuto conservarsi alla patria mercé un'innocua e meschina operazione finanziaria?

Avevo il diritto di lasciarmi morire quando sapevo che potevo difendere la mia esistenza prendendo in prestito da un mio simile solamente cinque lire?

Eccellenze della Corte, io ho agito per legittima difesa. Ho detto!

Il Presidente (con bontà) — D'accordo; ma dagli atti risulta che è già la quarta volta che agite in tal maniera. Imputato, voi vi difendete troppo spesso...

T. O. RELLI

ABBONATEVI A
KINES

L'attesa innanzi allo specchio

Questa sera verrai... Lo sento... Hai tanto pregato ieri, che sono stata costretta a dirti di sì... Forse ho avuto torto, perché sei così giovane! Ma è appunto la tua giovinezza che amo, la tua cara giovinezza fremente e avida, e tanto crudele... Questa sera verrai... Mi amerai? Oh, Giorgio! tu non sai... Sarai forse tu il mio ultimo amore... perché sento che oramai è finita per me... Ogni mattino mi ritrovo un po' più sciupata... un po' più vecchia... Oh, l'atroce parola... Se mi potessi solamente capire quanto in essa v'è di tristemente doloroso... Ma tu non sai, non puoi sapere perché sei giovane, perché sei un fanciullo...

— Mi amerai?
Ho spalancato la finestra per udire tra poco il tuo passo, nella via... Poco fa ha piovuto e ora, l'aria, che le acacie profumano, ha un buon odore nuovo e fresco di mandorle e di miele... Tutti i profumi accarezzano questa serata... E' la più dolce della mia vita... l'ultima...

— L'aspetto davanti al mio specchio!
Sono qui per adornarmi, per farmi bella, per piacerti maggiormente e, mio malgrado, tremo, non mi decido a cominciare... Se vedessi le mie mani, come sono impazienti di farmi bella... Le sento palpitare come farfalle frementi in fondo alle braccia, quasi non fossero più mie... Si possono un istante su di un oggetto, poi s'involano subito e come rondini incostanti che non sanno mai dove fissarsi. Esse hanno voluto infiorare con tre rose scarlate quest'anfora che tu troverai bella e rapidamente sono ritornate al mio viso, ai miei capelli, al mio corpo...

— Mi amerai?
Sarai tu tanto giovane da non scorgere la mia vecchiaia oramai vicina? Quando tra poco sarai qui, non oserò mostrarti... perché ho il seno sciupato e le gambe un po' ingrossate... Eppure conservo la mia pelle bianca e morbida anche, e i miei capelli, i miei bei capelli infiammati dall'henné.

— Sì, tu mi amerai, lo so, lo sento! Ricordo il tuo sguardo d'ieri, sulle mie spalle nude...

— Ah Giorgio, mio piccolo amato, se tu sapessi! Questa sera, questa mia ultima sera d'amore è tanto simile alla mia prima, sì, alla prima sera d'amore, quando non avevo che... quindici anni! Ricordo... E' così lontana ed è pure tanto vicina...

Aspettavo come ora davanti allo specchio... Sono oramai trenta, sì quasi trent'anni! Anche allora avevo spalancato la finestra per aspirare tutti i profumi della notte, ma soprattutto per sentire il tuo passo di uomo giovane e solido che avrebbe risonato nella via, prima di salire da me. Aveva lo stesso nome tuo: Giorgio... E' forse ancora la tua stessa età. Mi aveva afferrata alla svolta di un sentiero deserto, dopo alcuni giorni di amore muto... E mi aveva sussurrato:

— Verrà questa sera... Vuoi?

Ed io avevo subito risposto di sì. Non potevo che rispondere di sì a tutto quanto egli mi chiedeva, perché ero una povera piccola dagli occhi chiari e dal cuore nuovo, che attendeva l'amore...

E lungamente avevo tremato davanti a questo specchio...

Guardavo il mio corpo ancor troppo giovane, come oggi guardo il mio corpo che non lo è più abbastanza. Temevo tanto di non essere amata!

Era la mia prima serata...

Spiaio ogni rumore, e ascoltando, sentivo il cuore battere a grandi palpiti sotto il mio seno d'adolescente. A volte chiudevo gli occhi perché il mio sogno troppo luminoso mi accecava e credevo di cadere...

Era giovane come te, un altro te stesso, con

la tua stessa giovinezza magnifica e crudele come un essere che porta eternamente un meraviglioso presente che egli finge di offrire e che invece conserva per sé.

Il giorno moriva dolcemente, come un fiore aspirato troppo a lungo...

La mia prima sera d'amore!

E il suo passo giunse...

Dapprima l'indovinai, lo sentii, poi l'udii... Cominciò fiavole, in lontananza, indi si avvicinò a poco a poco, divenne più forte, sonoro, riempendo la notte... Era per me una musica divina, un canto celeste... Era tutto l'avvenire, tutta la mia vita!

Avevo giunto le mani e ascoltavo tremito... Ed egli venne così fino alla cancellata del giardino e si fermò. Il tempo sospese in quella sera un minuto che parve un'eternità... Mi parve di morire... Ed io ripetevo a me stessa: — Sta per entrare, sta per entrare... Ma improvvisamente il minuto s'involò... Intesi nuovamente il suo passo... Egli se ne andava... Riparti calmo, regolare, sulla strada deserta... L'udii allontanarsi, affievolirsi, fondersi con la notte...

Era finita... Egli non era entrato... Forse ero ancora troppo bimba... Chissà: l'avevo forse interessato per un istante, ma non mi amava... E se ne andava verso un'altra, più bella, più donna...

Ed egli non seppe mai il grande amore che ora morto laggiù dietro quelle acacie fiorite, tra uno specchio inutile e una finestra aperta... Da allora ho amato sovente, ma non ho mai più atteso, come attendo te, stasera...

Tu verrai! Sento il tuo desiderio laggiù, che si avvicina... La strada è ancora silenziosa, ma tra poco...

Questo profumo fresco sulle mie braccia, ti piacerà? E quest'altro più caldo, tra i miei seni? Oh, attenderti, attendere te, te la fine della mia vita...

E questa cipria che non attacca... Anche questo rosso non vale un gran che. E' troppo grasso e scivola... Voglio snodare i miei capelli... Sai? Sono lunghi e folti... E' vero che qui sulla fronte ve ne son molti che il ferro a lungo andare ha bruciato... Ma io li ondulero ancora stasera. Mi stanno tanto bene i riccioli... E poi, ringiovaniscono... Mi ringiovaniscono! Se non ci fossero queste mani... Le mie mani che mostrano troppo le vene... Perché? Le mie mani che hanno la mia età... Eppure il mio collo è ancora stupendo... E' una vera fortuna... Certo l'ho sempre curato tanto.

— Mi amerai?

Oh Giorgio, sei già qui? Sento il tuo passo che si avvicina... Sì, sì, ne sono certa... Oh, è lui! E' lui! Avrei dovuto chiudere la finestra... Ciò mi sconvolge... Avrò il volto scomposto... Viene, viene!

Oh, Giorgio, piccolo mio, mio adorato... Il tuo passo... sulla via... E' come se tu camminassi sul mio cuore... Ti avvicini, ti sento... Ancora un po' e tu giungerai al cancello... Ricorderai? Esso non è chiuso... Oh, il mio povero cuore... Ho male... Eccoti... eccoti, il tuo passo è vicino... Sei giunto, ti fermi...

Ebbene, che accade? Che fai? Apri il cancello! Che aspetti? Giorgio! Dio mio, fate che entri... Sai pure, che non è chiuso a chiave... te l'ho detto ieri... non hai che da spingere... Giorgio, mio piccolo, che fai? Vieni, vieni, che t'amerò tanto, tanto... Ah! Giorgio! Dove vai? Ah, te ne vai? Perché, dimmi, perché? Il tuo passo... sulla via... Non sei entrato. E' finita, è finita... La mia ultima serata...

Dove vai dunque o mio ultimo amore...? Dove vai o mia giovinezza! Mia giovinezza... mia giovinezza...

FRIGANOLINO.



Pola Negri nel film Amori d'attrice



LOUISE BROOKS

Circa 15 anni or sono a Wichita nel Kansas non si faceva altro che parlare di una piccola bambina prodigio che, a soli 5 anni, sapeva danzare magnificamente, tanto da far preconizzare il più brillante avvenire. La bimba, era la figlia di un agricoltore cui la tenacia e la costanza avevano dato una certa agiatezza.

Ed ecco presentata Louise Brooks. Batta aggiungere che aveva capelli corvini ed occhi grandi e profondi.

Raggiunta l'età della ragione, le profezie degli altri si tramutarono in volontà ferrea nella testa di Louise. Ella voleva raggiungere la notorietà, in tutto il mondo. I genitori, contigiali da tutti, non ostacolarono le aspirazioni della figliuola, anzi la iscrissero alla scuola di danze classiche e moderne « Ruth » di St. Denis. La futura attrice si distinse subito fra tutte le compagne per la sua abilità straordinaria, per una grazia innata, e per l'intelligenza vivissima. A lei venivano sempre riservate le parti migliori nei balletti classici, nelle operette-ballo che le allieve della scuola davano come saggio dei loro progressi, ogni mese, nel teatrino pubblico della città. Finiti i corsi all'Accademia « Ruth », le più brave allieve, e fra queste naturalmente la Brooks, fecero una tournée attraverso gli Stati Uniti. Louise fu subito notata, e ben presto le pervennero offerte di contratti che, per la sua età, sembrarono favolosi. Ella debuttò senz'altro in uno dei grandi teatri di New York, indi passò al celebre « Café de Paris » di Londra, ove ottenne un clamoroso successo nella rivista « Scandali ».

Ritornata a New York, prese parte, con la troupe famosa di Florenz Ziegfeld, in « Follies » e « Ragazze al bagno ». In seguito fu protagonista nel ballo Luigi XIV. Intanto la fama della sua arte s'era sparsa in tutto il mondo teatrale e cinematografico. Jesse L. Lasky, l'oculato Vice-presidente della Paramount, scorse la Brooks non mostrò alcun entusiasmo per l'Arte Nuova, ma convinta ad accettare un contratto per una serie di film.

Il primo film interpretato dalla giovane danzatrice fu « The street of the forgotten men » diretto da Herbert Brenon. Sebbene in questo film essa avesse una parte secondaria, pure seppe distinguersi tanto che subito dopo le furono affidati altri ruoli più importanti in « Love Them and leave them » e in « It is the old army game ».

COPPIE CELEBRI

Il teatro di posa degli Artisti Associati vede al lavoro contemporaneamente due tre le illustri coppie di sposi che lo schermo vanta.

Illustri per arte e bellezza. Trattasi di Douglas Fairbanks e di Mary Pickford, di Rod La Rocque e di Vilma Banky.

Rod La Rocque, ha già lavorato una volta per gli Artisti Associati, interpretando « Rouben », che rivelò Dolores Del Rio.

Ma ella si affermò in seguito come attrice di grandi risorse in « Trionfo di Venere » in cui la sua bellezza era valorizzata pienamente nella parte di Venere. Tanta che, ora ella è chiamata « la Venere americana ».

In seguito, definitivamente presa dalla passione dello schermo, Louise Brooks accettò un nuovo lungo contratto con la Paramount e negli ultimi tempi ha interpretato: « Aviatori... per forza » (a fianco di Wallace Beery e Raymond Hatton), « Calze rimboccate », « La legge dell'amore » e « I mendicanti della via », quest'ultimo è il film che segna la « ripresa » dei ruoli drammatici di Wallace Beery.

Il seguito dell'attività artistica di Louise Brooks è ancora... in mente Del, poiché ella ha appena 22 anni!

DINAMITE = LILY DAMITA

Giungendo la scorsa estate in Hollywood, Lily Damita, era stata preceduta oltre che dalla sua fama cinematografica, dal successo da lei ottenuto sostituendo con vantaggio la celebre Mistinguette nel corpo di ballo del Casino di Parigi.

Tutti si aspettavano mirabilia dal suo talento e dalla sua bellezza, nè s'ingannavano, però ancora nessuno avrebbe saputo definire con precisione la sua personalità.

Bastarono due sole settimane di permanenza ad Hollywood, perchè un bello spirito di quella numerosa colonia d'arte creasse la definizione esatta che rivela intera Lily Damita, e ch'ebbe diffusione rapidissima.

Nessuno parla più di Lily Damita ad Hollywood, ma bensì di « Dynamite » (dynamite): è questa l'impressione data dall'esuberanza della bellissima donna.

VILMA BANKY SAREBBE LA PIU' BELLA DONNA DEL MONDO?

Se la bellezza non è quel che piace, come con vieto aforisma è entrato nell'uso dire, ma dote prettamente oggettiva e discutibile dal punto di vista estetico, Vilma Banky è la donna che godendo il più cospicuo ed autorevole numero di consensi delle folle e degli artisti, può definirsi, uniformandosi al giudizio di Oscar De-prew, professore di estetica all'Università di Vallean, « la più bella donna del mondo ».

« I suoi occhi », ha detto Elinor Glyn, l'illustre scrittrice americana, sono magnetici ed esercitano sugli uomini il più suggestivo e potente fascino muliebre ».

E Charlie Chaplin, che oltre ad essere il più celebre attore dello schermo è un severo giudice di bellezza, la proclama « una

Una nuova danza americana

"STOMP"

Clara Bow, colei che fra le tante dive d'America sembra, per unanime consenso, la sola a possedere « quel certo non so che » che piace immensamente, è — oltre tutto — una danzatrice perfetta. Nelle sue ultime interpretazioni ella ha occasione di mostrare questa sua qualità, in modo perfetto.

In « Hula », film di ambiente Hawaiano che Clara Bow interpreta a fianco del compianto Manetti e di Olive Brook, ella danza meravigliosamente una danza indigena; in « Wild party » (L'allegria brigata) il lavoro che segna l'ingresso trionfale della giovane attrice della Paramount nel film sonoro, ella è addirittura la creatrice di un corpo di ballo all'Università; ma ove Clara Bow s'è rivelata addirittura attrice è in « The fleet's in » (E' arrivata la flotta) in cui ella ha lanciato un nuovo ballo, lo « Stomp », che in America furoreggia sui palcoscenici e nei « dancing » sotto il nome di « Stomp di Clara Bow ».

Vogliamo cercare di dare un'idea dei « passi » e delle « posizioni » di questo « Stomp » sperando che una persona di buona volontà riesca a capirci qualche cosa.

1. - *Posizione* - Piede sinistro in avanti, piede destro indietro; braccio destro slanciato fuori dalle spalle, braccio sinistro sull'anca.

2. - Girare, tenendo fermo il piede destro e facendo un mezzo cerchio col sinistro, avanti e indietro. Tutte e due le ginocchia leggermente flesse.

3. - Portare il piede destro in avanti rapidamente, appoggiando dapprima col tacco e poi sulla punta.

4. - Appoggiare sul piede destro e lanciare in avanti il sinistro toccando terra coi tacchi. Tenere ambedue le mani sulle anche.

5. - Girare il piede destro in modo da formare un mezzo giro avanti e poi indietro; prepararsi, tenendo inclinato all'indietro il corpo, a ripetere i movimenti suddetti, alternando di volta in volta il piede.

6. - Tenersi nella tipica posizione « d'uncino » per incominciare la seconda parte del ballo (stomp steps). Le braccia: una sull'anca, l'altra piegata coll'avambraccio in su.

7. - Rizzarsi dalla posizione arcuata per ricominciare i movimenti ritmici.

8. - Principiare una serie di mosse rapide prima con un piede e poi coll'altro.

9. - Ginocchia flesse mentre il passo « stomp » è fatto prima col piede destro e poi con l'altro.

10. - Ondeggiamento di tutto il corpo per marcare la fine della danza.

UN TRIO CELEBRE

William Boyd, Barbara Stanwyck e Rod La Rocque son stati scelti da John W. Considine, direttore della produzione degli Artisti Associati, quali protagonisti del film parlante « The Locked Door », che sarà diretto da George Fitzmaurice.

Oltre ad essi avrà una parte importante nel film Betty Bronson, qualche anno fa ancora ignota e rapidamente ascesa al grado di star dopo aver interpretato « Peter Pan » il capolavoro di Herbert Brenon.

The Locked Door sarà ben presto messo in lavorazione.

Consigli di bellezza di Mary Brian

Mary Brian è una giovanissima attrice dello schermo che, oltre ad interpretare, con una grazia tutta sua, certe deliziose commedie sentimentali (la ricordiamo in « Avventure di Mezzanotte » e « Fiamme d'Oriente » della Paramount) s'occupa d'estetica e di bellezza femminile, con tanto buon senso, da farcela apparire simpaticissima oltre ogni dire. Di tanto in tanto ella diremo certi suoi « bollettini di bellezza » veramente interessanti. Eccone l'ultimo:

« E' noto che di tempo in tempo le donne passano delle giornate melanconiche, giornate che in America vengono chiamate « maddy days » (giornate grigie). Esse stesse non sanno quale sia la causa di questo loro cattivo umore. La causa invece è facilmente individuabile dato che le giornate melanconiche coincidono sempre con quelle in cui esse si svegliano... un po' più brutte del solito! L'olio pallido, pelle alquanto bruciata, occhi nati marcati. Una certa stanchezza e scaramento lo accompagnano. La causa, a meglio le cause, di questo loro malessere sono quasi sempre le stesse: aver dormito poco, aver mangiato senza regola cibi pesanti che vanno difficilmente digeriti, essersi addormentate con un pensiero fisso, certamente non piacevole.

« Fortunatamente c'è un facile rimedio per questi disturbi, e per le loro conseguenze. Il miglior rimedio, si capisce, sarebbe quella di ritornare alle cause e di eliminarle, ma non tutte sono disposte a voler cambiare tenore di vita e allora basterà non dar peso a questi inconvenienti, e cercare di ridare alla pelle... il suo naturale splendore, usando il seguente procedimento:

« Procurarsi farina di mandorle, che può venir acquistata in qualsiasi drogheria, mescolare quindi con acqua ossigenata fino ad ottenere una pasta omogenea. Spalmare poi questa pasta sopra la faccia ed il collo in modo da coprirsi totalmente le parti come con una maschera; aspettare circa 30 minuti. Se avete una pelle molto delicata riducete il tempo a metà. Lavatevi poscia con acqua tiepida e vedrete che tutte le scabrosità e le tutte scialbe saranno sparite come per incanto dalla pelle.

« La donna intelligente non deve attendere i « maddy days » ma deve conservare la freschezza della sua pelle applicando, almeno una volta la settimana, la pasta sopradetta. La farina nutre ed arricchisce i tessuti della pelle, mentre l'ossigeno l'imbianca, raffinando inoltre anche i pori.

« Ottima cosa sarebbe passare un po' di buona crema sul viso prima di imbellettarsi per eliminare la lieve sensazione di bruciore che rimane dopo l'applicazione suddetta.

« Provate, e vedrete che resterete stupiti degli ottimi risultati ».

Fin qui Mary Brian. Noi certamente non pigliamo alcuna responsabilità su l'effetto del trattamento suggerito dalla buona attrice della Paramount. Preferiamo aspettare semplicemente di poter ammirare il suo bel viso nei prossimi film (« Close Harmony » e « Someone to love » per esempio) ove avremo modo di constatare l'efficacia della sua cura.





L'ambiente



Gli insegnamenti di "Broadway Melody" Rimpiangeremo i riduttori!

Pubblichiamo con piacere queste impressioni del collega Janni su Broadway-Melody, impressioni che provano, una volta di più, quale e quanta sia l'opera modificatrice ed integratrice che il buon riduttore italiano dovrebbe apportare ai vari films, e quanto, detti films, di quest'opera abbiano bisogno.

La perfetta organizzazione del secondo congresso della Federazione Internazionale degli Esercenti di cinema ha opportunamente incluso nel programma dei festeggiamenti agli ospiti stranieri la visione del più recente film sonoro edito in America: *Broadway-Melody*, nel signorile Madeleine.

Che festa per i nostri occhi aveva preparata la Metro Goldwyn-Mayer con questa produzione che lascia a molte lunghezze i films sonori fin qui presentati al pubblico!

Broadway-Melody prodigi di tecnica, miracolo di sincronizzazione, preziosa raccolta di virtuosismi fotografici nei quadri a bianco e nero, come nelle scene a colori naturali di una «revue» che nessun palcoscenico potrà mai ospitare, ha strappato a tutti gli spettatori gridi di ammirazione. Ma a noi ha fatto tanto pensare intorno le palmari deduzioni scaturite dalla visione dell'eccellente film con cui la Metro-Goldwyn-Mayer ha superato di colpo il periodo di preparazione del nuovo indirizzo cinematografico americano, per dotare lo schermo di produzioni negate ai cinematografisti dei paesi che non hanno molta dimastichezza col gutturale idioma anglo-sassone.

Un cantante scritturato nel «music-hall» più in voga di Broadway è preso d'amore per una bella amica della sua fedele compagnia. Procura alle due una scrittura per conservare al suo fianco e mentre scioglie ogni giorno di più il primo amoroso legame, riesce a vincere le riserve che consigliavano l'amica a non tradire l'amica.

La prima compagna del cantante, a fatti accertati, lascia con appena qualche lagrimuccia il posto alla concorrente, e va per il mondo... largo, lungo e rotondo.

Questo è tutto il soggetto di *Broadway-Melody* perfetto teatro cinematografato nell'impostazione del dramma, resa con un lungo dialogo fra le due donne in una camera d'albergo ove attendevano l'intraprendente cantante, come nello svolgimento in cui predominano le scene cantate ed i ritmi balletti delle girls.

La bruna è la moglie e l'altra è la sorella del cantante, suggerisce un esperto cinemasta subito dopo la scena dell'incontro fra i tre.

No, l'atteggiamento di sorpresa dell'uomo è chiarissimo — correggeva un amico che ha passato la sua vita a visionare le pellicole prodotte in tutto il mondo e non ha mai perduto una sfumatura delle situazioni in essa realizzate — la bionda fu l'amante del giovanotto, la bruna va a sostituirla. Guarda come se la stringe fra le braccia, lui!

Resistere al desiderio di apprendere quello che gli attori dicono in una lingua sconosciuta, per conoscere quanto l'iscenatore, col film parlante, ha voluto lasciare alla estrinsecazione cinematografica e quanto a

quella teatrale, se è cosa naturale per una produzione mediocre che suscita subito la reazione nello spettatore, è una vera sofferenza per la produzione che esprime chiari i segni di una raggiunta opera di valore.

Il cinema muto con le diffuse didascalie colmava le enormi diversità con la psiche infantile ed ingenua «yankee» e faceva aderire perfettamente alla nostra complessa sensibilità le più sceme storie delle cinematografiche dei placidi realizzatori americani.

Il cinema parlante «business» per un continente che usa ed abusa del suo predominio economico, anche con *Broadway Melody* non è il nuovo spettacolo da noi intraveduto ed avrebbe poco da dire al pubblico nostro che invano chiede al cinematografista sensazioni e godimenti che, forse, lo schermo muto o parlante non potrà più dare.

m. i.

SE NE SONO ACCORTI ADESSO!!!

Il deputato francese Gerard, sindaco di Digione, ha presentato alla Camera una interpellanza per sapere quali misure il Governo intende prendere di fronte alla invasione dei films parlanti americani e inglesi.

L'onorevole Gerard si preoccupa della propaganda linguistica e dello sviluppo della musica, arte e lingua inglesi. Egli teme l'influenza commerciale e politica del film sonoro e parlante in una lingua che non è la francese, e confida che il suo intervento metterà il Governo francese di fronte ad una situazione nuova che l'obbligherà a studiare a fondo la questione cinematografica.

Ci permettiamo riportare, a questo proposito, l'ultima parte di un articolo scritto ultimamente dal nostro Direttore:

«Politicamente vedo male all'orizzonte del sonoro. Politicamente, dico, poiché la lingua che più ne trarrà vantaggio sarà quella attualmente più diffusa: e non è, questa, l'italiana. Come la didascalia scritta del film muto ha vinto l'analfabetismo — ci sono stati dei sessantenni che hanno imparato a leggere per capire i film — così il sonoro vincerà l'ignoranza della lingua inglese, che fra vent'anni chissà da quanti nuovi milioni d'uomini sarà parlata.

Quali potranno essere le conseguenze di questa rivoluzione linguistica non voglio sforzarmi d'indovinare oggi, anche perché riguarda più mio figlio che me. Ma saranno certamente formidabili, e non è forse del tutto un errore pensare e scrivere che l'eco modernissimo, incominciato con la conquista dell'aria, avrà il sonoro come

strumento d'una civiltà alle cui soglie la nostra fantasia s'affaccia ancora timida».

L'unico punto sul quale ci pare che Giannini abbia esagerato è quello in cui dice che le «conseguenze del sonoro riguardano suo figlio». La questione è invece bruciante, e va studiata attentamente e subito per non avere dai «nostri figli» un giusto e meritato rimprovero.

UN SUCCESSO DI RONALD COLMAN NEL FILM PARLANTE

Ha avuto luogo al Tivoli di Londra la premiera del film sonoro degli Artisti Associati: *Bulldog Drummond* e Ronald Colman che ne è il protagonista ha riportato un vero successo per la chiarezza della sua dizione e per la tonalità della voce che fa apprezzare la dolcezza e tutte le delicate sfumature del dialogo.

UN PRIMO ESPERIMENTO DI LAVORAZIONE SONORA IN DUE LINGUE

E. A. Dupont incaricato dalla «British» della messa in scena del film sonoro *Atlante* ha deciso di lanciare la produzione in lingua inglese e tedesca. Ha solo bisogno di due «troupe» d'artisti dei due paesi. Appena girata una scena con artisti inglesi, questi ultimi si ritirano e la stessa scena viene eseguita con attori tedeschi. E la prima volta che si lavorerebbe in questo modo e se ne attende il risultato con curiosità.

DUE NUOVI FILMS DI ANGELO FERRARI

Angelo Ferrari è partito giorni or sono, con la sua auto, dalla mecca cinematografica tedesca per Vienna, dove interpreterà un ruolo principale dei films «General Bakba» e «Lo zio di Sumatra». Sarà di ritorno a Berlino fra un mese.

LA PARTE DEL «VILAIN» E DI MODA

I celebri attori di Hollywood si sono accorti che le parti meglio retribuite come più apprezzate dal pubblico sono quelle del «vilain», cioè le parti di personaggi tristi e loschi.

Mai come adesso, infatti, vi è stata una richiesta di attori capaci di far la faccia truce e di gridare minacce. Ben tre film degli Artisti Associati hanno per protagonisti dei celebri attori che hanno abbandonato le loro parti di amanti ideali, di generosi ed intrepidi eroi per divenire «vilain».

Il primo di essi è Chester Morris, l'insuperabile protagonista di *Alibi*, che ha riscosso un così straordinario successo.

Il successo di «Kif Tebbi» in America ed in Inghilterra

Finalmente abbiamo la soddisfazione di registrare un successo della industria cinematografica italiana negli Stati Uniti, dove, purtroppo da molti anni le nostre pellicole venivano respinte... senza neppure discuterne il valore.

Il film «Kif Tebbi» realizzato da Mario Camerini per l'A.D.I.A., è stato proiettato a New York nel «Fifth Avenue Playhouse», uno dei maggiori cinematografi della famosa Quinta Strada, e pubblico e critica lo hanno accolto con grandissimo compiacimento.

I quotidiani di New York hanno parole di lode per il soggetto, per la fotografia, per la scelta accurata dei personaggi, per la semplicità della azione e accennano alla rinascita della industria cinematografica italiana che ri-orge — affermano tutti — per il fermo volere del Governo Fascista.

Il «The New York Times», il «New York Herald Tribune» lodano senza riserve questo primo film della nuova industria italiana che il Signor Mussolini aiuta, sorregge e vuole grande.

Eguale, anzi più completo successo il «Kif Tebbi» ha avuto a Londra nella presentazione al grande Cinema «London Hippodrome» dove è stato giudicato tra i migliori films presentati durante la stagione.

Il *Daily Film Renter* del 29 maggio dice: «La vicenda romantica della storia ha una importanza secondaria in confronto allo splendore della scena e alla varietà delle visioni come al movimento e al tumultuare delle tribù e alla grandiosa scena della battaglia alla fine del lavoro. Alcuni di questi quadri sono una festa per gli occhi come quando l'eroe cavale verso i vasti spazi del deserto in mezzo ad un mare di sabbia che sembra si distenda per miglia e miglia, o quando ci viene mostrato il campo turco in pieno eccitamento la sera prima della ritirata. I tipi sono ben caratterizzati e differenziati tra loro così che ci sembra di essere veramente trasportati in una scena reale di vita araba. Per coloro che amano una storia romantica di amore rappresentata nello sfondo di ampi e vasti orizzonti in una azione piena di interesse, questi «Amanti del deserto» sono una insuperabile e popolare visione».

Il *Daily News* del 20 maggio: «Il Governo di Mussolini in Italia ha avuto a sé il compito di produrre films cinematografici e come un primo prodotto italiano (intendiamo dire che esso è stato fatto sotto il controllo del Governo) abbiamo visionato alla Fifth Avenue Playhouse il film «Kif Tebbi». Il lavoro offre sfondi pieni di colore locale tripolino e la fotografia è ottima. La storia non ha un grande interesse perché non troppo sviluppata, ma lo scenario che è tratto da un romanzo di Luciano Zuccoli ha un valore storico svolgendo un episodio durante la situazione politica di Tripoli nella lotta tra i Turchi e gli Italiani».

La *New York Herald Tribune* del 20 maggio: «Il «Kif Tebbi» è un dramma che la Società A.D.I.A. presenta per la prima volta in America con un buon successo di attori.

La Compagnia A.D.I.A. che viene aiutata dal Governo di Mussolini, presenta questa sua prima tra le varie films con le quali il Governo Italiano spera di poter fare riacquistare all'Italia la posizione da essa tenuta prima della guerra nella industria cinematografica internazionale. Dobbiamo riconoscere che il principio non è davvero cattivo. Nel «Kif Tebbi» sono bellissime le fotografie del deserto e gli interni sono molto ben curati. La storia non è eccessivamente interessante e più efficaci potevano essere gli effetti. La morte della giovanetta cieca nelle prime luci dell'alba è forse troppo presto dimenticata dall'incalzare degli avvenimenti che culminano nel duello notturno.

L'intreccio rappresenta la situazione politica della Tripolitania dove le scene sono state girate. L'elemento romantico è sostenuto da una giovane araba bellissima, di modesta condizione. La fotografia è eccellente e molte delle scene sono belle in un modo veramente eccezionale».

Il *Times* del 19 maggio: «La Società A.D.I.A. che è stata fondata due anni or sono a Roma sotto gli auspici del Governo Fascista, lancia la sua produzione per la prima volta in America con «Kif Tebbi» alla Fifth Avenue Playhouse. Il film dipinge la rivolta degli arabi contro il dominio turco e la caduta di esso sotto gli sforzi delle armi italiane. Il film è stato girato in Tripolitania e l'azione riproduce con molta verità la vita e i costumi dei capi e delle tribù arabe».

S. A. EDITRICE KINES, proprietaria
GUGLIELMO GIANNINI, direttore responsabile
ISTITUTO ROMANO DI ARTI GRAFICHE
Roma - Via delle Fornaci, 6

TECNO - STAMPA

di VINCENZO GENESI

ROMA - Via Albalonga - (Ex Fotocines)
Telefono: 70895

Direzione Tecnica: VINCENZO VALDASTRI

MACCHINARIO ULTRA MODERNO
Macchine acclimatate - Lavorazione perfetta

Potenzialità giornaliera m. 30000

SVILUPPO ACCURATO DI NEGATIVI
IMPIANTO UNICO IN ITALIA

RETOUR DE PARIS

È ritornato, disinvolto e pimpante, il folto gruppo di itali cinematografari che s'è coperto di gloria al Congresso Parigino dei direttori di Cinema.



LA GUARDIA: Cosa c'è in quella valigia?
PIERANTONI: Tutte fesserie.

S. A. C. I.
Stampa Artistica
Cinematografica Italiana

Via Veio 54 - ROMA (40)
Telefono: 70-724

Stabilimento di stampa positivi
e sviluppo negativi cinematografici

Direzione: LAMBERTO CUFARO

Direzione:
Via Aureliana, 39 - ROMA

KINESIS

CENT. 50



DOROTHY MACKAIL, IN UN FILM EDIZIONE FIRST NATIONAL, CHE SARA' PRESENTATO NELLA VENTURA STAGIONE DALL'ANONIMA PITALUGA